



Chiara Devoti e Cristina Scalon
con la collaborazione di Erika Cristina

Documenti e immagini dell’Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall’inaugurazione della nuova sede (1885)



Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)

Chiara Devoti e Cristina Scaloni
con la collaborazione di Erika Cristina



Mostra a cura di Chiara Devoti e Cristina Scaloni, con la collaborazione di Erika Cristina
Allestimento mostra a cura di Pier Luigi Armano, S.C. Tecnico Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

Catalogo sintetico della mostra: Chiara Devoti e Cristina Scaloni, con la collaborazione di Erika Cristina

I testi dei pannelli e del presente catalogo essenziale della mostra sono rispettivamente, come indicato per ognuno di essi, di:

C.D. - Chiara Devoti

C.S. - Cristina Scaloni

E.C. - Erika Cristina

P.L.A. - Pier Luigi Armano

con due contributi presenti solo su questo catalogo di:

M.N. - Monica Naretto

C.T. - Chiara Tanadini

Tutte le didascalie sono di Erika Cristina

Campagna fotografica di Dino Capodiferro, DIST, Politecnico di Torino

Le riprese fotografiche della strumentazione, degli impianti e di alcuni locali nel loro aggiornamento funzionale sono a cura di
S.C. Tecnico Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

Ideazione layout pannelli e catalogo: Luisa Montobbio, DIST, Politecnico di Torino

Adeguamento immagini per la stampa: Luisa Montobbio, DIST, Politecnico di Torino

Composizione pannelli e catalogo: Chiara Tanadini

Rielaborazioni grafiche planimetriche: Chiara Tanadini

Mostra organizzata con il patrocinio di Città di Torino, Città Metropolitana di Torino, Consiglio Regionale del Piemonte,
grazie al contributo di Unicredit e Noesis

Catalogo edito con il supporto di **Noesis**

© 2015, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino

Riproduzione vietata

Edizione e stampa: Ferrero Editore, Ivrea (TO)

ISBN: 978-88-907962-2-7

Indice

<i>Presentazioni</i>	4
Introduzione	8
L'Ordine Mauriziano e l'assistenza ospedaliera	10
L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano e la documentazione ospedaliera	12
La fondazione del primo Ospedale Magistrale presso Porta Doranea	14
Ampliamenti e riorganizzazioni nei secoli XVII e XVIII	16
La riorganizzazione del XIX secolo e la progettazione di Carlo Bernardo Mosca	20
Le ultime modifiche e l'abbandono della vecchia sede	24
<i>Planimetrie dei due nosocomi</i>	26
La scelta di un altro sito per un nuovo ospedale modello	28
Il grandioso progetto Spantigati-Perincioli	30
L'aggiornamento del complesso all'inizio del XX secolo e il Padiglione "Mimo Carle"	32
La prima grande espansione negli anni Venti su progetto di Giovanni Chevalley	34
Gli ultimi ammodernamenti prima dei consistenti danni di guerra	38
La riorganizzazione degli Uffici del Gran Magistero e degli Archivi: il Padiglione 12	40
La complessa scelta della soluzione architettonica per la chiesa	42
Ricostruzioni dopo il Secondo Conflitto Mondiale e ammodernamenti successivi	44
La ristrutturazione generale degli anni '90 e l'anno 2000 e dintorni	46
Le ristrutturazioni dell'ultimo decennio e ampliamenti recenti	50
Le innovazioni cliniche e le attuali riqualificazioni tecnologiche	54
I lavori in corso e quelli appena conclusi. I progetti di domani	58
Le iscrizioni commemorative presso l'Ospedale Mauriziano Umberto I	62
Analisi per la salvaguardia e valorizzazione del complesso architettonico dell'Ospedale Umberto I	72
<i>Bibliografia essenziale</i>	76

Fondazione Ordine Mauriziano

Giovanni Zanetti - Commissario Fondazione Ordine Mauriziano
 Christiana MacCagno - Vice-Commissario Fondazione Ordine Mauriziano

Il sodalizio che ormai da anni lega la Fondazione Ordine Mauriziano al Politecnico di Torino, prima come Dipartimento Casa-città, poi come Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, per la valorizzazione dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, si sostanzia quest'anno in una iniziativa nuova, ossia una mostra di riproduzioni di documenti storici - di cui il presente è catalogo - che vede il coinvolgimento e la collaborazione di un altro soggetto imprescindibile della scena, l'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino, oggi impegnata nel proseguo della naturale vocazione sanitaria del berie oggetto di questa mostra, ossia l'Ospedale Mauriziano.

In occasione del 440° anniversario della fondazione, a ridosso dell'attuale piazza della Repubblica, del primo ospedale dell'Ordine dei Santi Mauriziano e Lazzaro per volontà del duca di Savoia e Gran Maestro dell'Ordine Emanuele Filiberto (1575) e del 130° anniversario dell'apertura dell'Umberto I (1885) nell'attuale sede, l'Archivio mette a disposizione le fonti storiche che custodisce, e presenta, in questa ricorrenza, anche il proprio fondo fotografico recentemente riscoperto e riordinato.

Il ricco patrimonio documentario relativo all'Ospedale Mauriziano, dalle sue origini fino alla fine degli anni '60, sapientemente selezionato e studiato da un'équipe di figure professionali diverse, viene proposto in una veste espositiva, in modo che il pubblico possa riscoprire l'importanza anche storica di questo ospedale, oggi cardine del sistema sanitario regionale.

Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano

Silvio Falco - Direttore Generale Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano

Il 2015 rappresenta un anno significativo per l'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino in quanto ricorrono i 130 anni dall'apertura dell'Ospedale Umberto I in questa sede (anno 1885) e ben 440 anni dall'apertura del primo ospedale in Torino (anno 1575). L'Azienda Ospedaliera in questa occasione ha promosso e sostenuto, insieme alla Fondazione Ordine Mauriziano e al Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, l'iniziativa *Ospedale Mauriziano Umberto I Porte Aperte* per far conoscere al pubblico torinese non solo la storia dell'ospedale dalle sue origini e nelle sue successive trasformazioni, ma anche gli interventi che hanno interessato la struttura e l'attività ospedaliera mauriziana dagli anni '90 a oggi. L'Ospedale Umberto I negli ultimi 25 anni ha dovuto affrontare numerose sfide per adeguarsi alle emergenti e urgenti esigenze cliniche e di sicurezza, attraverso determinanti interventi strutturali e impiantistici, senza tralasciare il suo impianto architettonico storico "per padiglioni", che si è dovuto necessariamente sviluppare in un contesto urbano vincolante. Il tutto nello spirito e nella missione di fornire sempre un servizio sanitario d'eccellenza che si è concretizzato anche oggi nel riconoscimento del nostro ospedale come HUB a livello regionale. E' questo dunque un momento di rilievo per poter comunicare il nostro percorso e ospitare l'evento, curando l'allestimento degli spazi e coinvolgendo altre istituzioni e soggetti pubblici e privati nell'iniziativa, con uno sguardo incoraggiante al futuro prossimo.

Politecnico di Torino

LAURA MONTANARO - Prorettore, Politecnico di Torino

Recentemente il Politecnico di Torino ha voluto interrogarsi sul proprio ruolo e sulle proprie funzioni, in un contesto sociale ed economico profondamente mutato negli ultimi anni; grazie a questo confronto partecipato di tutta la sua comunità si sono delineati nuovi indirizzi strategici, che orienteranno il percorso di crescita e di relazioni per il prossimo futuro. Nell'ambito del suo nuovo piano strategico, l'Ateneo ha posto particolare attenzione al dialogo continuo con il proprio territorio, alla generazione e condivisione di conoscenza per la crescita culturale, economica e sociale della società, che si trova ad affrontare problemi sempre più complessi e ramificati, che richiedono un approccio olistico, basato su conoscenze multidisciplinari e trasversali e sulle contaminazioni tra le discipline. Per dare un contributo fattivo ad affrontare i molti e articolati temi del mondo d'oggi, è apparsa quindi irrinunciabile la collaborazione con altre Istituzioni ed Enti di ricerca e culturali, la valorizzazione della complementarietà dei contributi e delle culture. L'importanza e la strategicità di fare sistema nel proprio territorio si può ovviamente declinare in varie forme: ad esempio, nella condivisione di infrastrutture, nella creazione di iniziative congiunte di ricerca avanzata ovvero di servizio alla società, così come nella valorizzazione del patrimonio culturale, archivistico, bibliotecario e museale. Questa iniziativa costituisce pertanto evidenza inconfondibile del valore aggiunto che il dialogo costruttivo e collaborativo tra istituzioni ed enti territoriali può generare.

Dipartimento DIST, Politecnico di Torino

PATRIZIA LOMBARDO - Direttore DIST, Politecnico di Torino

E' sempre grande motivo di soddisfazione per il dipartimento vedere portato a compimento un progetto che nasce nel contesto di una consolidata prassi alla collaborazione e che scaturisce da un programma scientifico condiviso. E' il caso dello studio che ha per oggetto *Documenti e immagini dell'ospedale Mauriziano di Torino, a 440 anni dalla Fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, che ha visto l'attiva collaborazione di due storiche istituzioni, come il Politecnico e la Fondazione Ordine Mauriziano, per la catalogazione, lo studio e la diffusione a un vasto pubblico del ricchissimo patrimonio dell'Archivio Storico. La specificità architettonica del campo d'analisi, quello delle due sedi storiche dell'Ospedale Magistrale, rende l'apporto scientifico del dipartimento preminente, ma beneficia ancora una volta di una profonda interazione con le competenze archivistiche messe in campo dalla Fondazione, cui si affianca in questa occasione specifica, in una sinergia benemerita, l'Ufficio Tecnico dell'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino. La competenza dei tecnici del dipartimento per le riprese fotografiche e per l'elaborazione delle immagini e le impostazioni grafiche di pannelli e catalogo, si è posta in dialogo diretto, rinnovato e consolidato, con l'apporto scientifico di un ricercatore da anni impegnato sul campo nello studio del ricchissimo patrimonio mauriziano, confermando la vocazione al lavoro d'*équipe* che caratterizza l'attività del dipartimento. La mostra che ne scaturisce, nonché questo catalogo, mi paiono un'ottima esemplificazione delle potenzialità di un simile approccio, innovativo sotto molti punti di vista, secondo linee di interrelazione tra enti e centri di ricerca auspicate anche in sede internazionale.



Ambrogio Perugini, *Nuovo Spedale Mauriziano. Facciata Principale*, [1881]. Ospedale Umberto I, Ufficio Tecnico (già ufficio del Primo Segretario). Acquerello e tempera su carta, posto sotto vetro entro cornice successiva.



Ambrogio Perinçoli, *Nuovo Spedale Mauriziano. Facciata Interna*, (1881). Ospedale Umberto I. Ufficio Tecnico (già ufficio del Primo Segretario). Acquerello e tempera su carta, posto sotto vetro entro cornice successiva.

CRONOLOGIA

1572, settembre 16 - bolla di papa Gregorio XIII di istituzione dell'Ordine di San Maurizio e suo conferimento al duca Emanuele Filiberto.

1572, novembre 13 - bolla di papa Gregorio XIII di unione dell'Ordine di San Maurizio a quello di San Lazzaro, e conferimento del Gran Magistero al duca di Savoia.

1573, gennaio 29 - il duca Emanuele Filiberto costituisce la prima dotazione dell'Ordine assegnandogli la proprietà e i redditi di castelli e luoghi, tra cui Stupinigi, per un ammontare complessivo di 15000 scudi d'oro.

1575, aprile 27 - Emanuele Filiberto dona all'Ordine una casa nel quartiere di Porta Doranea (attuale Porta Palazzo, isolato Santa Croce) in Torino per la prima sede dell'Ospedale Mauriziano.

1630, maggio 16 - unione dell'Ospedale della Madonna Santissima dell'Annunziata all'Ospedale Mauriziano.

1729, febbraio 15 - la Chiesa di S. Paolo nell'isolato Santa Croce diventa Basilica Magistrale dell'Ordine.

1750, ottobre 1 - con bolla pontificia l'abbazia di Santa Maria di Staffarda è secolarizzata e commutata in commenda di proprietà dell'Ordine.

1752, agosto 19 - con bolla pontificia papa Benedetto XIV unisce all'Ordine parecchi benefici ecclesiastici già dipendenti dalla Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo in Aosta.

1769, marzo 23 - fondazione dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo.

1776, settembre 17 - con bolla pontificia viene abolito l'Ordine ecclesiastico di Sant'Antonio di Vienne, e i beni a Ranverso e a Torino vengono ceduti all'Ospedale Mauriziano.

1780-1781 - eruzione dell'Ospedale Mauriziano di Valenza col primo nucleo dei fondi lasciati dalla Marchesa Del Carretto.

Periodo Francese - i beni dell'Ordine Mauriziano vengono dichiarati nazionali da legge della Consulta del Piemonte; la Commissione esecutiva sopprime l'Ospedale Mauriziano e lo unisce all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista.

1814 - a decorrere da quest'anno l'Ordine gradualmente è reintegrato nei suoi possessi.

1858, settembre 18 - apertura del Lebbrosario Mauriziano di San Remo.

1881, novembre 11 - posa della prima pietra del nuovo Ospedale Mauriziano

1885, luglio 1 - inaugurazione della nuova sede dell'Ospedale Mauriziano in Torino intitolato a re Umberto I (attuale sede) lungo il viale di Stupinigi, oggi corso Turati, in area periferica rispetto alla precedente sede.

1911-1912 - primo ampliamento dell'Ospedale. Su iniziativa e a spese di Antonio Carle, su progetto di Giovanni Tempioni, viene costruito il padiglione Mimo Carle.

1926-1930 - secondo ampliamento. Su progetto di Giovanni Chevalley vengono completati, sull'attuale corso Rosselli, gli ambulatori e il pronto soccorso, mentre si realizzano il fabbricato per i pensionati, il blocco delle sale chirurgiche e la cucina.

1945-1966 - ricostruzioni e modificazioni a seguito dei bombardamenti. Su progetto di Gaspare Pestalozza si procede al rifacimento del padiglione n. 6 (1949), della cappella, servizi mortuari e lavanderia (1955) e del padiglioni n. 2 (1961) e n. 5 (1966).

1973 - terzo ampliamento. A ovest del padiglione 6 viene aggiunto un padiglione prefabbricato a un piano fuori terra.

1990-2005 - quarto ampliamento. Su progetto di Vittorio Valletti, si costruisce il fabbricato mensa e cucine, ora padiglione 16. Ristrutturazione generale padiglioni 1, 4, 8; ristrutturazione spazi per Dea e bunker radioterapia; nuove sale operatorie di cardiochirurgia e rianimazione cardiovascolare; nuova emodinamica; nuova dialisi centralizzata; area Ria Medicina Nucleare e inizio lavori nuovo Pronto Soccorso e blocco operatorio.

2005-2014 - ristrutturazioni e adeguamenti in ostetricia, ginecologia e dipartimento materno infantile, con nuova area nascite e nuova terapia intensiva neonatale.

Ristrutturazioni per: area degenza di cardiochirurgia e collegamento funzionale al blocco operatorio, area day hospital, area diagnostica senologia, area riabilitazione neurofisiologica, nuova odontostomatologia, nuovo reparto di ematologia e terapie cellulari.

Interventi recenti e lavori in corso - completamento nuovo Dea e Pronto Soccorso; completamento blocco operatorio generale; unità di terapia intensiva coronarica, rianimazione centrale; endoscopia.

All'origine della mostra: ricorrenze e approcci documentari

La presente mostra, in occasione del centotrentesimo "compleanno" dell'Ospedale Mauriziano (inaugurato nel 1885) nella sua sede di corso Turati (già noto come viale di Stupinigi), si pone in continuità con le vicende di un'altra sede, oggi non più attiva, quella di via della Basilica, e vuole celebrare al contempo i 440 anni dalla istituzione dell'ospitalità mauriziana (1575). Le ricorrenze sono tuttavia il gioioso pretesto per mostrare a un pubblico più vasto rispetto al consueto le ricchissime collezioni iconografiche e documentarie conservate presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano. La scelta di mostrare solo materiali provenienti da questi fondi - fatta eccezione per due mappe di Torino fondamentali per un inquadramento urbanistico e messe generosamente a disposizione dall'Archivio Storico della Città - risponde a un ben preciso programma di valorizzazione del ricco patrimonio archivistico e si inserisce nel contesto di una consolidata consuetudine alla collaborazione tra la Fondazione Ordine Mauriziano e il Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino. Il fondamentale apporto dell'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino e del suo Ufficio Tecnico ha permesso di riconnettere questa ricchezza documentaria alla consistenza fisica e funzionale del complesso ospedaliero, nato all'avanguardia non solo nel contesto nazionale, ma internazionale, e oggetto di costanti programmi di miglioramento per rispondere al mutare delle esigenze sanitarie. La qualità dell'assistenza mauriziana, celebrata sin dal XVII secolo, poi portata a emblema nel corso del XIX, fino all'esito eccezionale del nuovo contenitore ospedaliero inaugurato nel 1885, trova espressione nella giusta segnalazione, quale modello, operata

dalla pubblicità dell'epoca. I progetti per il nuovo nosocomio, esposti in occasione dell'*Esposizione Generale Italiana in Torino* dell'anno precedente, sarebbero infatti diventati l'emblema dello spirito di modernizzazione nazionale, facendo dell'Umberto I il simbolo della benevolenza sovrana nonché del ruolo di primaria importanza dell'Ordine Mauriziano nel rispondere alle esigenze sanitarie e sociali.

Non meno celebrato il grande ampliamento degli anni Trenta su disegno di una personalità di spicco della cultura architettonica dell'epoca, Giovanni Chevalley, in grado di adeguare il complesso precedente, a padiglioni (il primo in Italia), agli avanzamenti in campo clinico e assistenziale e che proseguiva sulla scia del primo inserimento di un modernissimo padiglione per le malattie dell'apparato gastrico (padiglione Mimo Carle), edificato nel 1911. A seguito degli ingenti danni di guerra, tra la fine degli anni Quaranta e la metà dei Sessanta Gaspare Pestalozza provvederà non solo alla ricostruzione delle porzioni distrutte, ma a un'estesa riforma delle strutture, in parte obsolete, in modo da renderle coerenti rispetto alle nuove tecniche sanitarie. Lo stesso spirito ha animato le trasformazioni successive, sino all'organizzazione attuale dell'ospedale, polo sanitario d'eccellenza, in continuità con la sua originaria vocazione. Il nuovo blocco operatorio, il rinnovato pronto soccorso, le sale di terapia intensiva si inseriscono nella consuetudine alla qualità indicata sin dal programma di Carlo Alberto: «esso ospedale deve servire di modello non solo per le cure, per gli ottimi medicinali, ma eziandio per la somma acconcezza e nitidezza che dovrà spiccare».

[C.D., C.S.]



Disegno per l'uniforme militare dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, annesso al regolamento approvato con Regio Magistrat Viglietto 19 maggio 1837. Cavallieri. AOM, Scatola disegni, Tavola II. Acquerello e tempera su carta.



Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, metà XIX secolo. Archivio Storico, Sala Inventari e consultazione. Tecnica mista su carta applicata su tavola.

Questo organigramma elenca i Gran Maestri, i Grandatì e i Consiglieri dell'Ordine a partire dalla sua fondazione e fino al 1847. Successivamente, nel 1866, l'archivista dell'Ordine, Carlo Pietro Blanchetti, compila un elenco dei *Gran Mastri, Dignitari, officiali, impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di San Giorgio di Parma* dedicato al barone Luigi Cova, Primo ufficiale della Regia Segreteria del Gran Magistero.

L'Ordine Mauriziano e l'assistenza ospedaliera

La nascita dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro si deve alla volontà del duca Emanuele Filiberto di Savoia di istituire un ordine religioso e militare che esercitasse l'ospitalità e l'assistenza, e nel contempo combattesse i nemici in nome della fede cristiana. Emanuele Filiberto mirava all'unione dell'Ordine di San Maurizio, istituito da papa Gregorio XIII con Bolla Pontificia del 16 settembre 1572, con quello assai ricco di San Lazzaro e, attraverso i suoi ministri ducali, riuscì a ottenere dal Pontefice in data 13 novembre 1572 una nuova Bolla Pontificia che sanciva la nascita dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il duca, in osservanza a quanto disposto nelle bolle papali, conferì in dotazione all'Ordine, di cui era Gran Maestro, beni che fruttassero 15.000 scudi l'anno: con atto notarile del 29 gennaio 1573 dotò l'Ordine dei redditi derivanti da castelli e luoghi, tra cui Stupinigi, dalla gabella del vino in Savoia, del sale in Piemonte e del dazio di Susa. Questi beni e proventi, incrementati tra XVII e XVIII secolo da cessioni e donazioni di ulteriori vaste proprietà in Piemonte, Valle d'Aosta, Sardegna, Francia e Svizzera, serviranno, subentrata la funzione assistenziale a quella militare, a sostenere l'attività ospedaliera mauriziana, che si compie principalmente attraverso la fondazione dell'Ospedale Maggiore di Torino nel 1575. Lo spirito e il reale impegno della Sacra Religione nell'assistenza e nell'ospitalità da allora continuarono, germinando altri ospedali fuori della capitale sabauda. Nel 1769 venne fondato a Lanzo l'Ospedale degli Infermi, nel 1773 fu la volta dell'Ospedale di Aosta, cui seguì nel 1782 l'inaugurazione dell'Ospedale di Valenza, nel 1855 quello di Luserna e nel 1858 l'apertura del Lebbrosario di Sanremo. Sin dal 17 febbraio 1573 stabili requisiti e regole per diventare cavalieri,

per portarne le insegne e i manti, per avere l'investitura di commende, e per ogni altro privilegio; statuti e regolamenti sul funzionamento dell'Ordine si susseguiranno nel corso dei secoli, per arrivare, con re Carlo Felice nel 1816, a un unico compendio, da cui scaturiranno poi le riforme del successore Carlo Alberto. Particolare attenzione venne prestata alla religione, con la fondazione di cappelle e chiese, prima fra tutte la Basilica Magistrale della Sacra Religione in Torino, eretta nel 1729 nell'isolato Santa Croce, ove era la prima sede dell'Ordine. Connessa all'educazione religiosa è anche l'istruzione dei ragazzi, di cui l'Ordine si fa carico. L'amministrazione generale era in capo al sovrano nel ruolo di Gran Maestro, ed esercitata, nei diversi affari, da otto cavalieri di Gran Croce Graduati, i cosiddetti *Grandati*, ossia Gran Commendatore, Maresciallo, Ammiraglio, Gran Cancelliere, Gran Conservatore, Tesoriere Generale, Grand'Ospedaliere, Gran Priore, unitamente al Gran Mastro e al Vice Cancelliere: essi formavano il Consiglio della Sacra Religione, e cioè l'organo di governo. Le riforme del 1851 abolirono i *Grandati* e le loro attribuzioni vennero accentrate sul Primo Segretario del Gran Magistero, che diventò così il vero e unico amministratore, supportato dal Consiglio e sempre sotto la supervisione del Gran Maestro. L'Ordine era dunque un organismo a sé all'interno dello Stato sabaudo, ove il Gran Maestro poteva esercitare un governo personale, con il supporto di fidati cavalieri nominati nel Consiglio dell'Ordine e investiti di cariche amministrativo-gestionali; tutto ciò avveniva in modo che la sfera d'azione dell'Ordine fosse in sintonia e a complemento dell'attività dello Stato.

[C.S.]

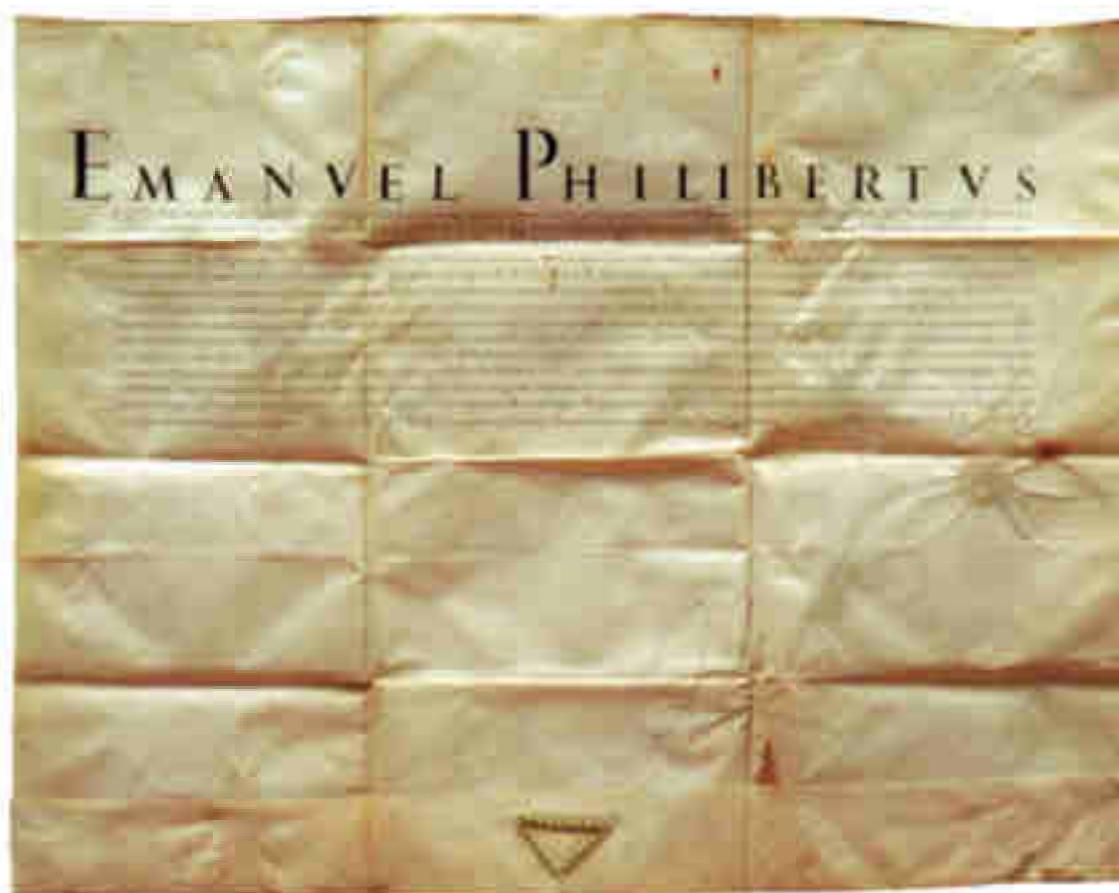


Guardarobe, secc. XVII-XIX. Archivio Storico, Galleria (Sala III).

L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano e la documentazione ospedaliera

L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano è un istituto di conservazione di notevole rilevanza storica, in Piemonte secondo solo all'Archivio di Stato di Torino per tipologia e ricchezza della documentazione (bolle pontificie, pergamene, carte augustane, mappe, cabrei, disegni, alberi genealogici, atti notarili, etc.), conservata al piano nobile dell'edificio principale dell'Ospedale affacciato su corso Turati, in sale create appositamente per conservare le carte prodotte dall'Ordine. La consultazione dell'Archivio consente di leggere e interpretare il territorio, le istituzioni, e la società non solo di Torino, ma anche degli altri luoghi ove si concretizzava l'intervento dell'Ordine, e primariamente dei suoi ospedali, che potevano svolgere le proprie funzioni assistenziali grazie alle rendite derivanti dalla gestione del cospicuo patrimonio immobiliare pervenuto nel corso dei secoli. La documentazione (più di 2000 metri lineari) abbraccia un arco dal Medioevo a oggi e comprende anche le carte delle antiche istituzioni religioso-assistenziali, soprattutto da bolle papali con il conferimento del patrimonio all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (Padri Antoniani di Ranverso, Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo di Aosta, Abbazia di Staffarda, Benefizi Ecclesiastici). Altrettanto rilevanti sono gli atti di dotazioni e donazioni sabaude a favore dell'Ordine sin dalla sua origine (commenda di Stupinigi, case per il primo ospedale), nonché gli atti di privati che hanno disposto donazioni e lasciti testamentari finalizzati all'esercizio dell'attività ospedaliera e assistenziale (ospedali di Torino, Lanzo, Aosta, Valenza, San Remo). Si ricorda infine la serie degli atti deliberativi del Consiglio dell'Ordine, che dal 1573 registra le decisioni per la gestione e il perseguitamento dei propri fini in ambito militare, cavalleresco,

di assistenza, beneficenza, culto e istruzione. L'Archivio conserva anche un interessante fondo fotografico che comprende numerose lastre (negativi su vetro) databili tra il 1930 e il 1960, una consistente serie di positivi su carta di diverse epoche (1880-1990), alcuni dei quali conservati in album rilegati, negativi su pellicola (databili tra il 1970 e il 2000) e una piccola serie di diapositive e provini (positivi) su pellicola degli ultimi decenni del XX secolo. La maggior parte delle stampe su carta sono albumine e gelatine a sviluppo, ma sono presenti anche stampe al carbone, fotoincisioni, stampe a colori. Si tratta nella maggior parte dei casi di fotografie che documentano il patrimonio: la maggior parte dei fototipi ha come soggetto gli ospedali mauriziani, ma sono presenti anche riprese riguardanti la Palazzina di Caccia di Stupinigi, l'Abbazia di Staffarda, la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e altri beni (terreni, chiese e cappelle, scuole). Tra gli autori degli scatti alcuni tra i più importanti fotografi torinesi: Luigi Bertazzini, Ernesto Cagliero, Giancarlo Dall'Armi, Giovanni e Carlo Gherlone, Aldo Moisio, Silvio Ottolenghi, Alessandro Pasta, Augusto Pedrini; tra i fotografi non torinesi ricordiamo Vittorio Besso di Biella, Angelo Landra di Valenza, Alfredo Nissim di Cagliari, Cesare Pezzini di Milano, Mario Sansoni di Firenze, i Vasari di Roma. Annessa all'Archivio la Biblioteca Storica nata, in occasione del trasferimento nella nuova sede, dalle donazioni di intere collezioni da parte di notabili della città, che risposero all'appello dell'Ospedale di dotare il nosocomio di un primo servizio di prestito librario per i ricoverati. Per la consultazione dell'Archivio sono disponibili inventari cartacei dell'Ottocento strutturati per cronologia, e, per alcuni fondi, anche inventari digitalizzati. [C.S.E.C.]



Statuti appartenenti all'Officio di Grand'Hospitaliero [...], 1674. AOM, Ospedale di Torino, mazzo 1, fascicolo 2. Si tratta di un estratto a stampa dagli *Statuti, Regole e Costituzioni della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro* (1574), che prevedono, al Titolo Quinto (Dell'Ospitalità), una regolamentazione della funzione ospedaliera. Contengono specifiche disposizioni per la scelta e l'amministrazione del personale e obbligano tutti i cavalieri dell'Ordine a partecipare attivamente alla cura spirituale dei ricoverati.

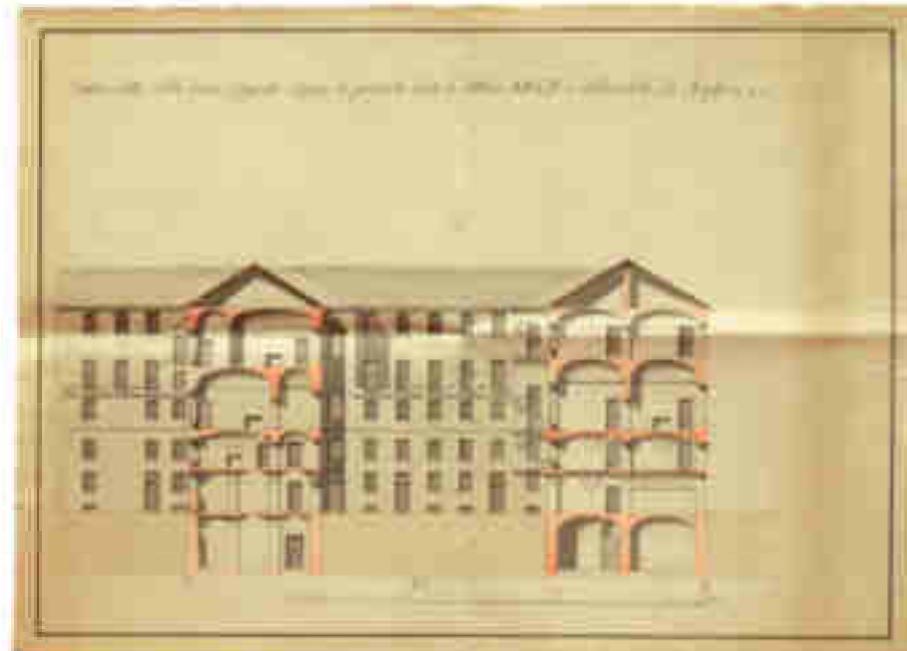
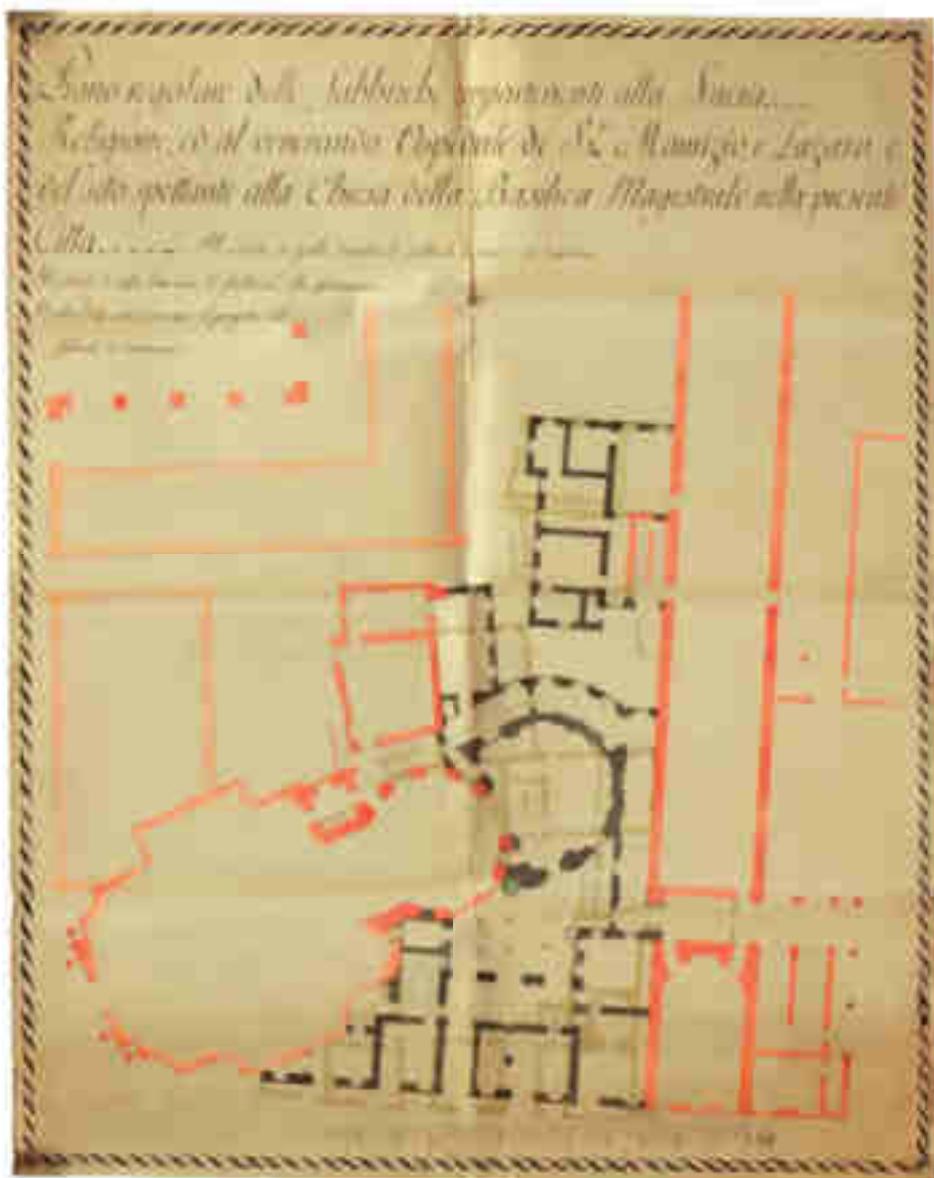
Patenti Magistrali di donazione d'annuit scudi d'oro 600 sui proventi della Gabella del Sale di Piemonte, fatta a titolo di date [...], 5 febbraio 1574. AOM, Scritture della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, mazzo 2. A breve distanza dallo stabilimento dei primi assegni d'amministrazione del grande ospedale della Sacra Religione (15 dicembre 1573), il duca provvede al sostentamento dello stesso. Successivamente (16 ottobre 1628), a incremento di questa prima dote, all'ospedale vengono assegnati anche i proventi della Gabella dell'Acquarite.

La fondazione del primo Ospedale Magistrale presso Porta Doranea

All'indomani della rifondazione della Sacra Religione il duca Emanuele Filiberto, suo Gran Maestro, aveva già chiaro il nuovo ruolo che all'Ordine doveva essere assegnato: quello dell'assistenza. Nel dicembre del 1573 si collocano i primi provvedimenti per l'apertura nella capitale, Torino, di un ospedale per il ricovero «non solo di quelli che saranno dell'abito (i cavalieri dell'Ordine), ma ad ogni altra sorta d'infermi curabili, che non avranno modo di aiutarsi, acciocché non si moiano di necessità, ovvero di curabili si riducano in infermità incurabile con perpetua miseria». Nella seduta del Consiglio della Religione del 15 dicembre, in effetti, Emanuele Filiberto emanava gli *Ordini del Grand'Hospitaliere della Religione lasciando a parte per adesso di parlare della Casa materiale del detto Hospitalite*, stabilendo ruoli e comparsi per ogni persona addetta alla gestione del nosocomio, dal grand'ospedaliere al cuoco, con l'assegnazione all'istituzione di una prima dote costituita da una commenda di 600 scudi d'oro, cui si associano una commenda di 400 scudi per il Grand'ospedaliere e una di 306 per le spese generali ordinarie. L'anno successivo, 1574, il duca procedeva alla disposizione degli *Statuti appartenenti all'Officio di Grand'Hospitaliero, fatti dal Serenissimo Duca Emanuel Filiberto, primo Gran Maestro della Religione de' SS. Maurizio, e Lazaro*, vero regolamento interno per l'assistenza dei cavalieri agli infermi, da servirsi con carità, «perché servendo a poveri si serve a Cristo Signor nostro», con specifiche disposizioni per l'amministrazione e la qualità del personale, e con obbligo a tutti i cavalieri di partecipare attivamente alla cura spirituale e morale degli infermi ricoverati, quale esercizio di obbedienza e di devozione. A questa estrema precisione nella definizione del personale di servizio all'ospedale

non fa ancora da contraltare l'individuazione di una sede idonea per l'istituzione: il duca tralascia espressamente al momento di parlare della sede fisica dell'ospedale, che sarà individuata solo l'anno seguente. Il 27 aprile del 1575 infatti Emanuele Filiberto dona alla Sacra Religione una casa situata nel quartiere di Porta Doranea, adiacente all'ancora oggi riconoscibile palazzo dei cavalieri dell'ordine (eretto in seguito nel 1670-1680 per volontà e con concorso economico della reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours), appositamente acquistata nella parrocchia dei Santi Michele e Paolo, presso lo sbocco settentrionale della città, in un contesto fortemente urbanizzato, non lontano dalla sede comunale e da quella che sarebbe diventata la zona di comando della capitale. La sede appariva evidentemente angusta, dotata per il suo sostentamento di 600 scudi detratti dei proventi della gabella del sale e, dal 1578, delle rendite di un'ampia cascina nel comune di Poirino (alienata due secoli dopo). La casa era costituita dalla già dimora del presidente della Camera dei Conti Luigi Ordinetto conte di Monreale, venduta al duca dall'erede, Giorgio de Mussij, dotata di cortile e orto, di cui si definiscono con minuzia i confinanti, posta sin da subito sotto la speciale protezione del duca. A questa si affiancava anche una precisa benevolenza papale: alle indulgenze già ordinariamente accordate ai benefattori, si aggiunge una specifica attenzione per chi sia prodigo nei confronti della nuova istituzione, mentre a più riprese verrà fatto da parte dei duchi sabaudi espresso obbligo ai notai perché esortino i testatori a lasciare legati all'ospedale, testamenti e codicilli di cui si conserva ampia documentazione.

[C.D.]



[Giovanni Battista Ferroggio], Taglio fatto sulle linee segnate sopra le piante con le lettere ABCD e delineante di rosso, [1772]. ADM, Case dell'Ordine Mauriziano in Torino, mazzo 6, fascicolo 140. Inchiostro, acquerello e matita su carta.

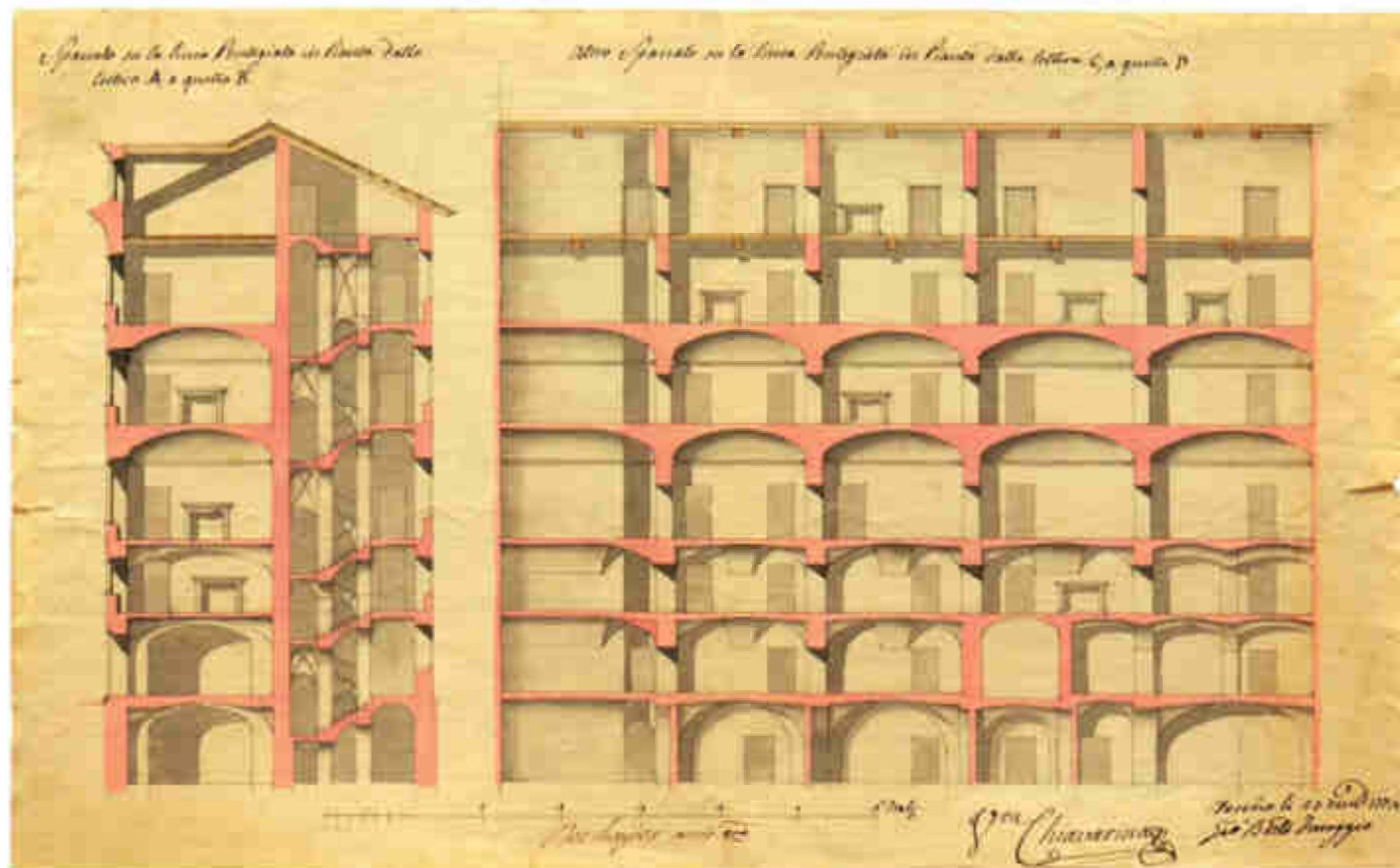
[Giovanni Battista Ferroggio], Piano regolare delle fabbriche appartenenti alla Sacra Religione, ed al venerando Ospedale de Santi Maurizio, e Lazzaro, e del simili spettante alla chiesa della Basilica Magistrale nella presente città, [1768]. ADM, Case dell'Ordine Mauriziano in Torino, mazzo 6, fascicolo 156. Inchiostro, acquerello e matita su carta.

Ampliamenti e riorganizzazioni nei secoli XVII e XVIII

Gli anni della grave epidemia di peste (1628-1631), che avrebbe rigettato nella vie della capitale una folla di derelitti e di malati, mettono a nudo impietosamente la necessità di provvedere in modo più adeguato all'assistenza. Come conseguenza diretta, una serie di donazioni dello stesso giro d'anni e in particolare alcuni acquisti pongono le basi per una consistente espansione del primo edificio: nel 1638 il nosocomio eredita una casa nel «cortile del Moro» sotto la parrocchia di San Paolo, destinata a integrare l'acquisto, avvenuto nel 1635, della casa Masino, per 5.900 lire, adatta a «far l'infermeria longa», ossia la lunga infermeria per gli uomini. Parecchie nuove case, a completare l'isolato, vengono successivamente acquisite, fino a definire l'invaso, compreso tra le vie Porta Palatina, Basilica, Milano e Piazza Emanuele Filiberto (poi d'Italia). Nonostante questi acquisti, alla metà del secolo l'ospedale contava solo 14 letti, destinati a diventare nel 1696 in numero di 40 per l'infermeria degli uomini e 12 per quella delle donne. Il notevole aumento si lega alla diretta committenza di Carlo Emanuele II prima e poi di Maria Giovanna Battista, reggente, che danno espresso incarico all'ingegner Rocco Antonio Rubatto (13 luglio 1672) di riprogettare integralmente l'ospedale. L'acquisizione documentaria, che ha così escluso la tradizionale paternità a Giovanni Battista Feroggio (incaricato poi in seguito di minori perizie, ma responsabile dei progetti per diverse "case" contigue), trova conferma nei documenti successivi, e si lega ad analoghi provvedimenti della duchessa, tra cui il trasferimento dell'Ospedale di San Giovanni Battista dalla vecchia angusta sede alla nuova eccezionale fondazione di contrada dell'Ospedale (oggi via Giolitti). L'impianto definito da Rubatto e completato

da Feroggio, di cui purtroppo non si sono reperiti al momento documenti grafici, e che quindi appare leggibile solo in cognizioni successive, si mostra tuttavia già organizzato a partire da una croce latina generata dall'incrocio tra le infermerie (separate per gli uomini e le donne) e i locali per il servizio e l'amministrazione. Questo primo nucleo sarà poi incrementato da un costante sviluppo che completa il progetto iniziale, ampliamento sempre più evidente con gli acquisti successivi e in particolare con l'acquisizione nel 1780 della casa in cantone di Santa Croce, già appartenuta alla marchesa Luisa Alfieri, con il notevole esborso di circa 300.000 lire.

Se l'impianto definitivo del nuovo nosocomio è certamente ormai ascritto al Rubatto, sono tuttavia attestati sull'Ospedale Maggiore della Sacra Religione - oltre tutto a riprova del suo innegabile ruolo di ampio ricovero e di luogo di sanità, in parallelo a quanto avveniva nei medesimi anni per l'ospedale cittadino di San Giovanni Battista - ampi interventi di altri architetti e ingegneri di spicco nel contesto della capitale e dello Stato. Si tratta dello stesso Amedeo di Castellamonte (autore del progetto grandioso per la nuova sede dell'ospedale cittadino, che riceve pagamenti per interventi compiuti tra il 1671 e il 1677, in particolare per le decorazioni del nuovo oratorio, degli architetti Luca Baretti (che sferde ampi calcoli di cantiere per il completamento delle infermerie), Giovanni Battista Prunotto (con note e calcoli per l'altare) e in particolare di Giovanni Battista Feroggio (1723-1797, architetto civile approvato dalla Regia Università di Torino il 13 febbraio 1755). Feroggio o Feroggio, attivo in quasi tutti i coevi cantieri dell'Ordine, esordisce in questo contesto con interventi minuti





come la progettazione e l'estimo «della nuova bottega, retrobottega e piccolo gabinetto a parte sinistra entrando nella porta grande dell'Ospedale Maggiore» nel 1768, fornisce un «Parere del Sig.r Feroggio concernente la convenienza di fare un magazzeno tra la muraglia dello spedale, e la sacristia provisionale della Regia confraternita in seguito alla proposizione stata fatta di pagarne un considerevole fitto», nel 1774, ma poi rapidamente si configura come il tecnico principale di riferimento, portando a compimento il complesso cantiere del nosocomio, con il progetto di copertura dell'infermeria maggiore nel 1778, e concentrandosi poi, dal 1780, su diverse soluzioni alternative per le case «lateralì all'infermeria di questo Ospedale dai Religiosi inservienti il medesimo», edifici che vanno gradatamente a chiudere l'isolato.

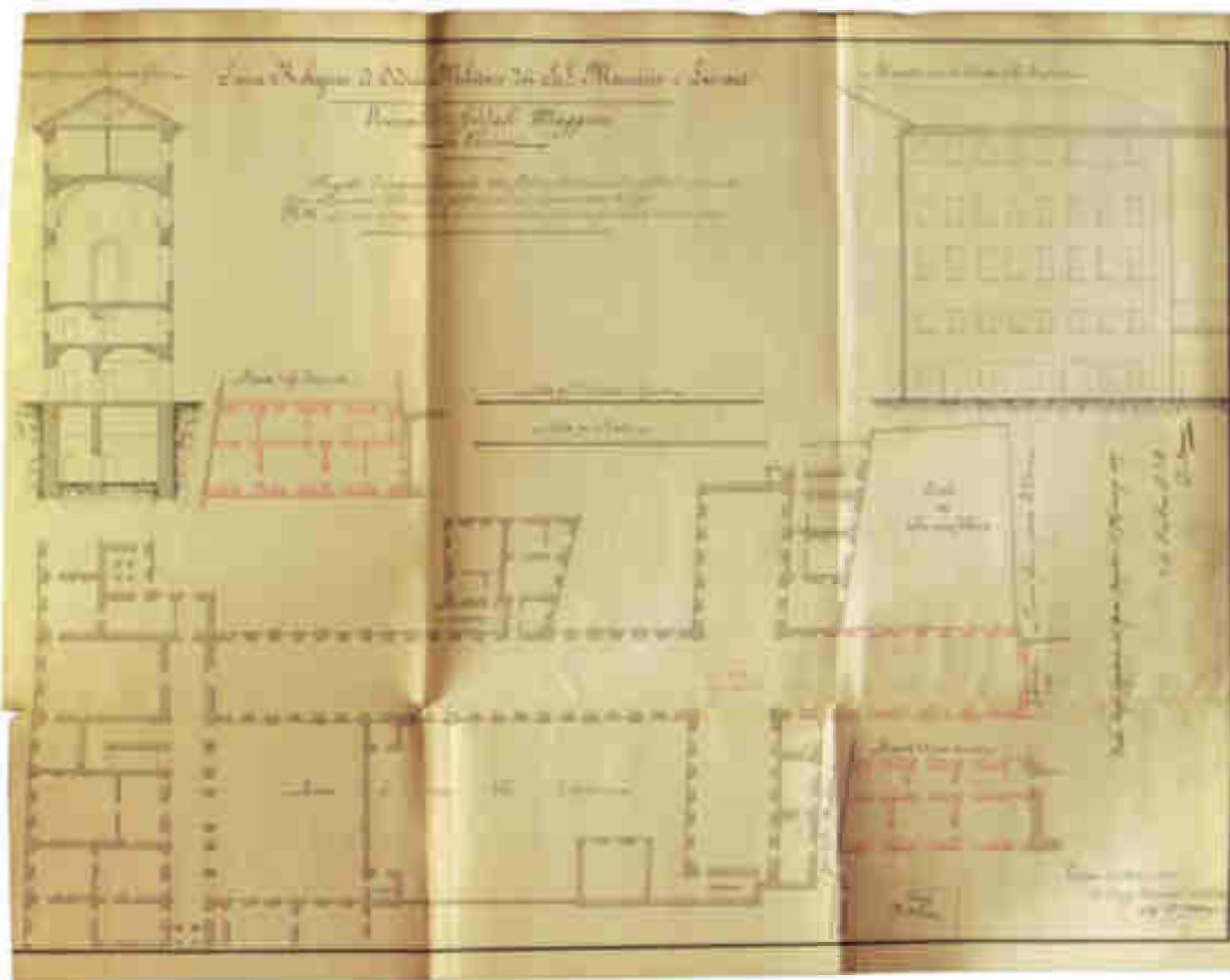
[C.D.]

In questa pagina

GIOVANNI BATTISTA FERROGGIO, *Calcolo dello spesa necessaria per la costruzione del corpo di casa proprio della Molto Veneranda Confraternita de Santi Morizio e Lazzaro, esistente vicino alla Chiesa Magistrale*, 23 settembre 1772. AOM, *Cose dell'Ordine Mauriziano in Torino*, mazzo 6, fascicolo 140.

nella pagina precedente

GIOVANNI BATTISTA FERROGGIO, *Spaccato su la linea ponteggiata in pianta dalla lettera A, a quella B. Altro spaccato su lo linea ponteggiata in pianta dalla lettera C, a quella D*, 23 settembre 1772. AOM, *Cose dell'Ordine Mauriziano in Torino*, mazzo 6, fascicolo 140. Inchiostro, acquerello e matita su carta.



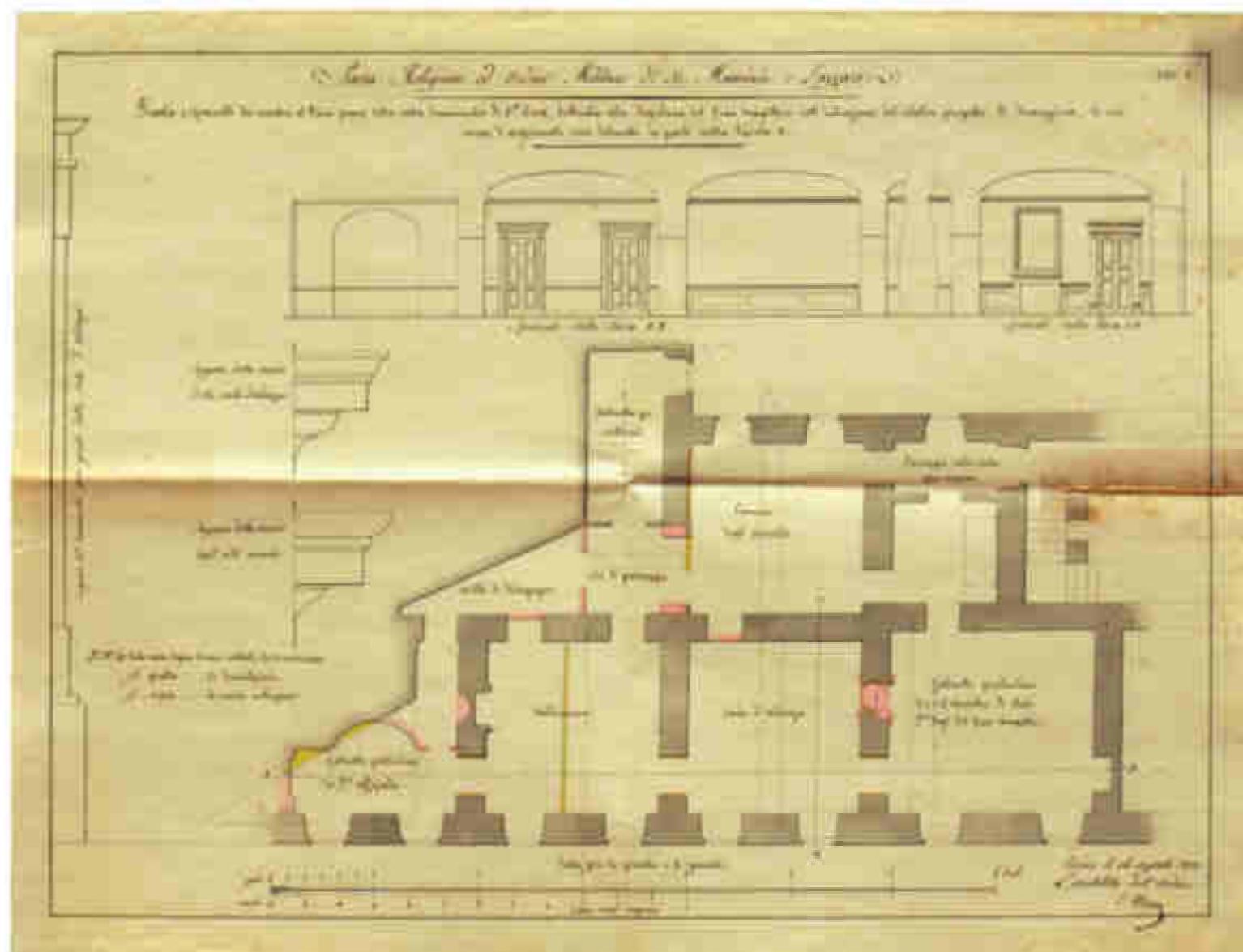
CARLO BERNARDO MOSCA, *Sacra Religione, ed Ordine Militare dei Santi Maurizio, e Lazzaro. Venerando Spedale Maggiore in Torino. Progetto d'ingrandimento della fabbrica del venerando Spedale verso notte fino all'incontro della nuova fabbrica, con cui si aumentano 18 letti*, 3 marzo 1837. AOM, *Atti d'incanti e deliberamenti*, 1837-1838, volume 33, fascicolo 1, carta 137. Inchiostro, acquerello e matita su carta.

La riorganizzazione del XIX secolo e la progettazione di Carlo Bernardo Mosca

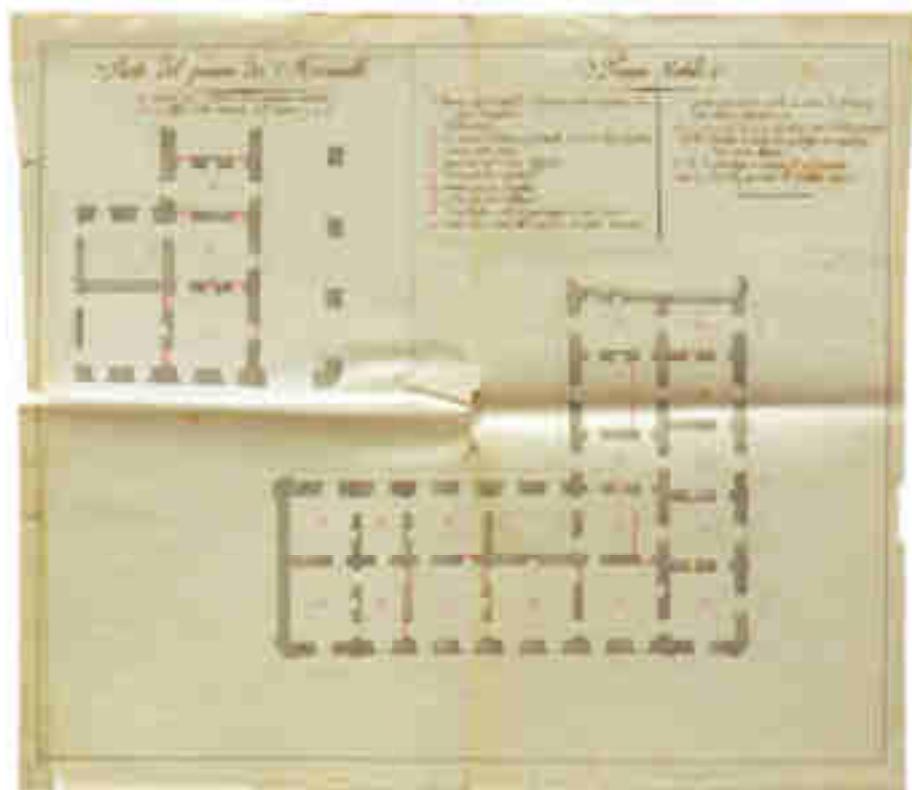
Con l'avvento francese, l'ospedale mauriziano è requisito dalla *Commission Exécutive du Piémont*, responsabile della sanità cittadina, che nel suo *Arrêté* del 20 piovoso anno IX (9 febbraio 1801), ne traccia una descrizione - di gran lunga esagerata - di inadeguatezza e di collocazione in un luogo malsano e senza circolazione d'aria. La sede è chiusa e i suoi fondi ceduti all'ospedale cittadino. L'unione non dura in effetti che una quindicina d'anni, poiché il 7 aprile 1815 la Sacra Religione è reintegrata nel suo diritto sul nosocomio, riaperto nell'antica sede il 15 gennaio (festa di San Maurizio) del 1821, riallestito rapidamente delle necessarie suppellettili. Parallelamente veniva aperta una spezieria (farmacia), secondo il modello dell'Ospedale di San Giovanni Battista e nel 1823 si stendeva un nuovo regolamento, molto simile al precedente, che prescriveva di non ammettere all'ospedale malati di *morbi venefici o attaccatici* e di provvedere a collocare al letto di ognuno un cartellino con la dieta prescritta. Nel 1831, per il servizio di infermeria, si destinavano a questo ospedale le suore della Carità, mentre sin dal medesimo anno apparivano necessarie consistenti migliorie per adeguare il nosocomio alla sua vocazione di ospedale modello. In effetti Carlo Alberto così disponeva: «esso ospedale deve servire di modello non solo per le cure, per gli ottimi medicinali, ma eziandio per la somma acconcezza e nitidezza che dovrà spiccare in modo a farvi comparire se sia possibile anche del lusso». Questa risoluzione sovrana determina il grande sviluppo dato al nosocomio entro la prima metà del secolo, di cui è artefice Carlo Bernardo Mosca, coinvolto nell'adeguamento della fabbrica sin dal 1832. Nel 1836 si prendono provvedimenti economici per il prolungamento dell'infermeria e per la realizzazione

di un settore separato per i degenzi di un certo lignaggio. Per l'esecuzione del progetto, presentato in forma definitiva effettivamente il 21 aprile 1837 con una spesa di 60.000 lire e approvato come compiuto dal sovrano il 21 giugno 1841, si rende necessario spostare l'archivio, già conservato nel medesimo nosocomio, insieme con i locali del Gran Magistero, sempre su progetto di Mosca, nella cosiddetta Casa di Santa Croce, destinazione provvisoria anch'essa sino alla costruzione del nuovo ospedale Umberto I. Nel 1855 all'edificio, ormai saldamente definito da una croce latina di infermerie, alla cui intersezione si pone l'altare, perfettamente visibile da tutti i lati, e dell'altezza di tre piani e sottotetto, di cui il primo in forma di mezzanino, si aggiunge la rinnovata infermeria femminile, intitolata a Maria Adelaide, portando il numero dei letti disponibili a 109. Una successiva progettazione da parte dell'ingegner Ernesto Camusso, attivo un po' in tutti i cantieri dei nosocomi appartenenti all'Ordine Mauriziano, procederà proprio alla definizione della nuova infermeria riservata alle donne che abbiano subito interventi chirurgici, cui si associa anche, all'ultimo piano dell'edificio, una più piccola infermeria infantile. Entro il 1882 i letti disponibili presso l'ospedale sono aumentati fino a 147, un numero ormai ingestibile nella vecchia sede in posizione così centrale, nonostante le costanti migliorie. Si rende ormai improcrastinabile una scelta di campo che preveda o un ridisegno globale del nosocomio o un suo spostamento in un'area più consona.

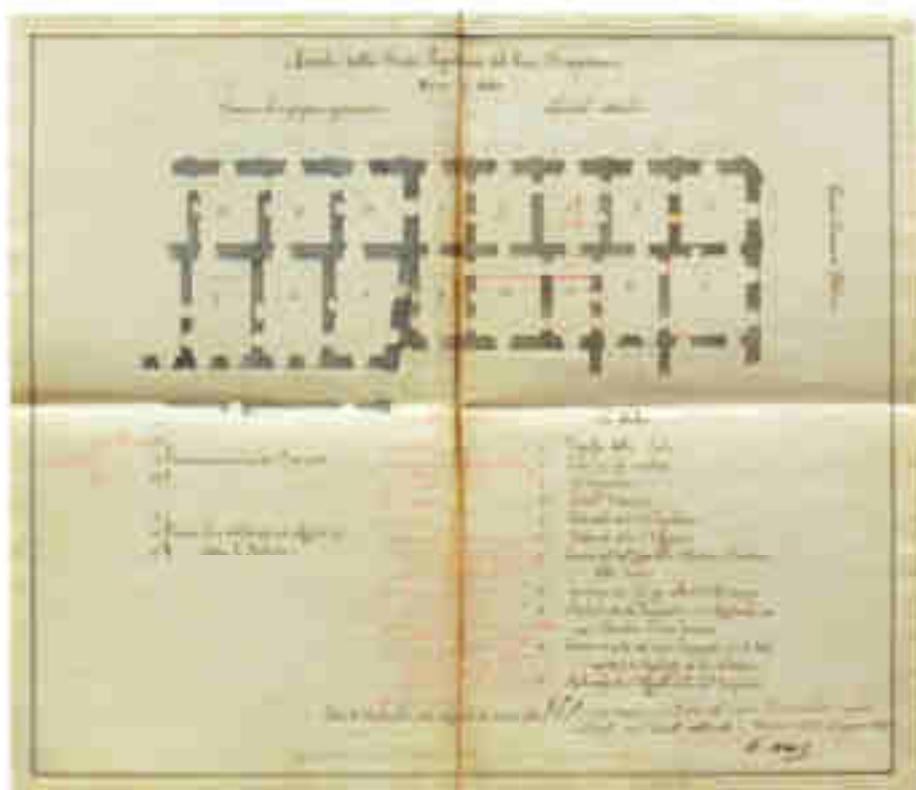
[C.D.]



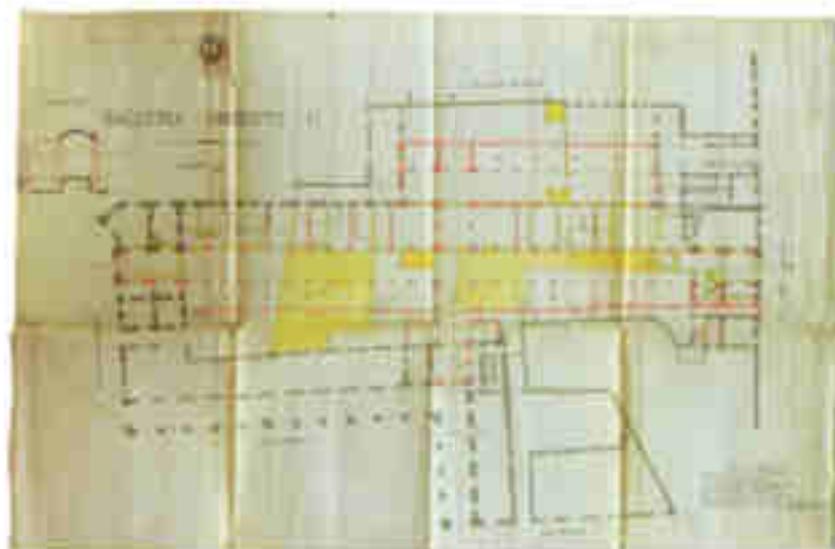
CARLO BERNARDO MOSCA,
Sacra Religione, ed Ordine
Militare dei Santi Maurizio e
Lazzaro. Pintu e spaccati dei
membri al Primo piano dell'
esta casa denominata di Santa
Croce, destinata alla Segreteria
del Gran Magistero, coll'indica-
zione del relativo progetto di
decorazione, le cui norme d'e-
seguimento sono delineate in
parte nella tavola II, 14 agosto
1832 AOM, Cose dell'Ordine
Mauriziiano in Torino, maggio
12, fascicolo Affari diversi n.
1. Inchiostro, acquerello e
matita su carta.



CARLO BERNARDO MOSCA, *[Pianta dei membri della nuova fabbrica dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro a Porta Palazzo]*, Parte del piano dei mezzanelli. Piano nobile, [12 settembre 1833]. AOM, Casella dell'Ordine Mauriziano in Torino, mazzo 13, fascicolo *Ampliazione del locale della Regia Segreteria del Gran Magistero*. Inchiostro, acquerello e matita su carta.



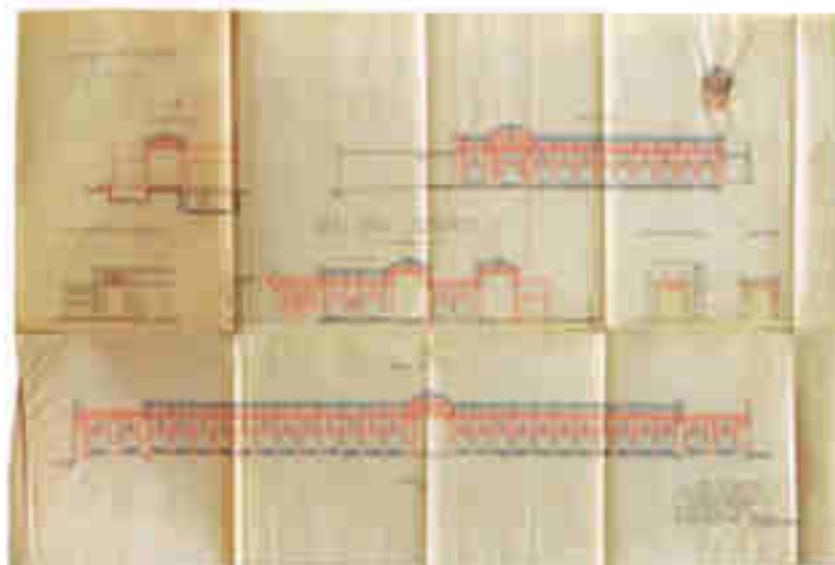
[CARLO BERNARDO MOSCA], *Locale della Regia Segreteria del Gran Magistro*, [1841]. AOM, Casella dell'Ordine Mauriziano in Torino, mazzo 13, fascicolo *Ampliazione del locale della Regia Segreteria del Gran Magistero*. Inchiostro, acquerello e matita su carta.



FELICE BORDA, *Ordine Mauriziano. Planimetria dei fabbricati del Gran Magistero e dell'Ospedale Mauriziano, situati in Torino Sezione Dora, isolato n° 21 - Santa Croce*, marzo 1885. AOM, Mappe e cabret, Ospedale Torino, cartella varia. Inchiostro, acquerello e matita su carta da lucido telata.



Dettaglio dello sbocco della nuova galleria sulla piazza Emanuele Filiberto (oggi piazza della Repubblica) secondo il progetto di Rivetti.



LORENZO RIVETTI, *Galleria Umberto I° [Planta e sezione]*, 19 aprile 1888. Copia conforme all'originale 22 marzo 1888. Allegato B all'atto di Vendita di stabili dell'Ordine Mauriziano alla Ditta Fratelli Marsaglia e Compagnia. AOM, Istrumenti, 1888-1889, volume 60, carta 126. Inchiostro, acquerello e matita su carta da lucido telata.



LORENZO RIVETTI, *Galleria Umberto I° [Sezioni e prospetti]*, 19 aprile 1888. Copia conforme all'originale 22 marzo 1888. Allegato C all'atto di Vendita di stabili dell'Ordine Mauriziano alla Ditta Fratelli Marsaglia e Compagnia. AOM, Istrumenti, 1888-1889, volume 60, carta 126. Inchiostro, acquerello e matita su carta da lucido telata.

Le ultime modifiche e l'abbandono della vecchia sede

La sede cittadina dell'ospedale, presso l'uscita settentrionale della città, appare investita, poco prima del suo trasferimento nella nuova area più esterna rispetto al "nucleo di più antica acculturazione urbana", dal programma di ridisegno dei punti di sbocco dalla capitale, secondo le direttive principali e i relativi punti cardinali, che caratterizza l'impronta della Restaurazione a livello urbanistico. Un'abbondante documentazione grafica testimonia degli accordi intercorrenti tra l'Ordine e la Municipalità per la cessione di porzioni di terreno al fine di completare il complesso della Casa Nuova eretta dal Mauriziano all'angolo tra il *Piazzale della Frutta* (ossia lo slargo al termine di via Milano) e il *Piazzale d'Emanuel Filiberto* (oggi piazza della Repubblica) e nella stessa misura delle concessioni da parte dell'ospedale per permettere uno sbocco adeguato della *Contrada delle Beccherie* (oggi via Pietro Egidi). Alla buona risoluzione delle vertenze si adopera sempre Carlo Bernardo Mosca, redigendo una ricca messe di disegni allegati alle pratiche. Si tratta tuttavia delle ultime battute relative alla sede storica dell'ospedale: già a partire dagli anni Quaranta del secolo l'esiguità degli spazi, la scarsa igienicità di un edificio ospedaliero che di fatto si affaccia sui macelli di Porta Palazzo, l'impossibilità di un'espansione ulteriore, rendono evidente come l'unica soluzione possa essere il trasferimento in un'altra sede. Nonostante il disappunto municipale di fronte al rischio di rimanere senza un polo a servizio dell'area attorno alla Dora, attestato da accurate lettere dello stesso Sindaco, le relazioni tecniche (a cominciare da quella di un altro tecnico di fiducia dell'Ordine, l'ing. Ernesto Camusso), non lasciano dubbi sull'improcrastinabilità di una alienazione dell'intero complesso, vista anche la

scarsa redditività di un'ipotetica soluzione a locazione, compresa la proposta, del 1885, di affittare il vecchio ospedale per alloggiarvi l'Archivio di Stato. Dopo attenta valutazione delle proposte pervenute, l'Ordine si risolve infine a procedere alla vendita "a blocco" degli antichi stabili. Con atto del 22 marzo 1888 la Ditta Fratelli Marsaglia (in capo all'«Ingegner Commendator Giovanni Marsaglia») acquista l'antica sede per la cifra complessiva di 800.000 Lire. La somma, per quanto consistente, è di gran lunga insufficiente a coprire i costi per un nuovo ospedale, ma rappresenta una porzione del capitale messo a disposizione. È inoltre la base per un'altra impresa, affrontata congiuntamente dall'Ordine e dalla Ditta stessa, ossia la realizzazione dell'imponente galleria Umberto I, trapassante, a doppio livello, il corpo principale dell'ex nosocomio, in grado di porre in collegamento diretto la *piazza d'Italia* (nuovo nome della piazza Emanuele Filiberto e oggi della Repubblica) con la via della Basilica. Il progetto, di cui l'archivio conserva sempre ricca documentazione, è affidato all'ing. Lorenzo Rivetti - previa valutazione, molto positiva, dell'intervento da parte, ancora una volta, dell'ing. Camusso - secondo modelli aggiornati di gallerie cittadine connotate sia dal ruolo di "passage", sia da una evidente vocazione commerciale.

Con questo intervento si chiude di fatto la parobala mauriziana nella prima sede ospedaliera, abbandonata a favore di una nuova collocazione in posizione assai più consona, secondo gli oramai imperanti dettami di igiene e di rispondenza agli avanzamenti della scienza medica.

[C.D.]

IDENTIFICAZIONE DELLE PORZIONI DI FABBRICATO COMPONENTI
L'ISOLATO SANTA CROCE, SEDE DEL VECCHIO OSPEDALE

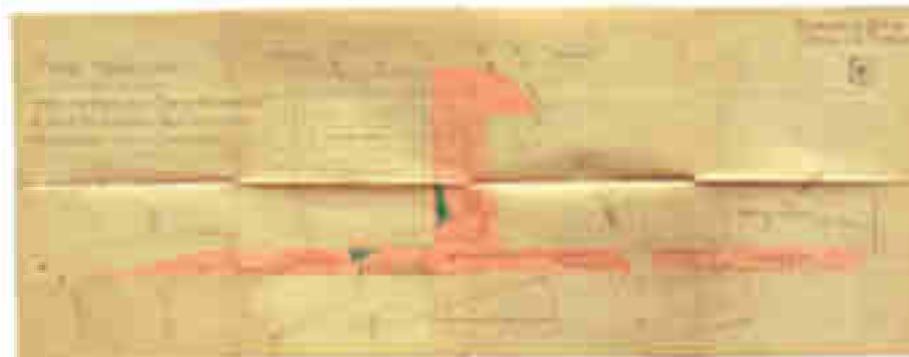
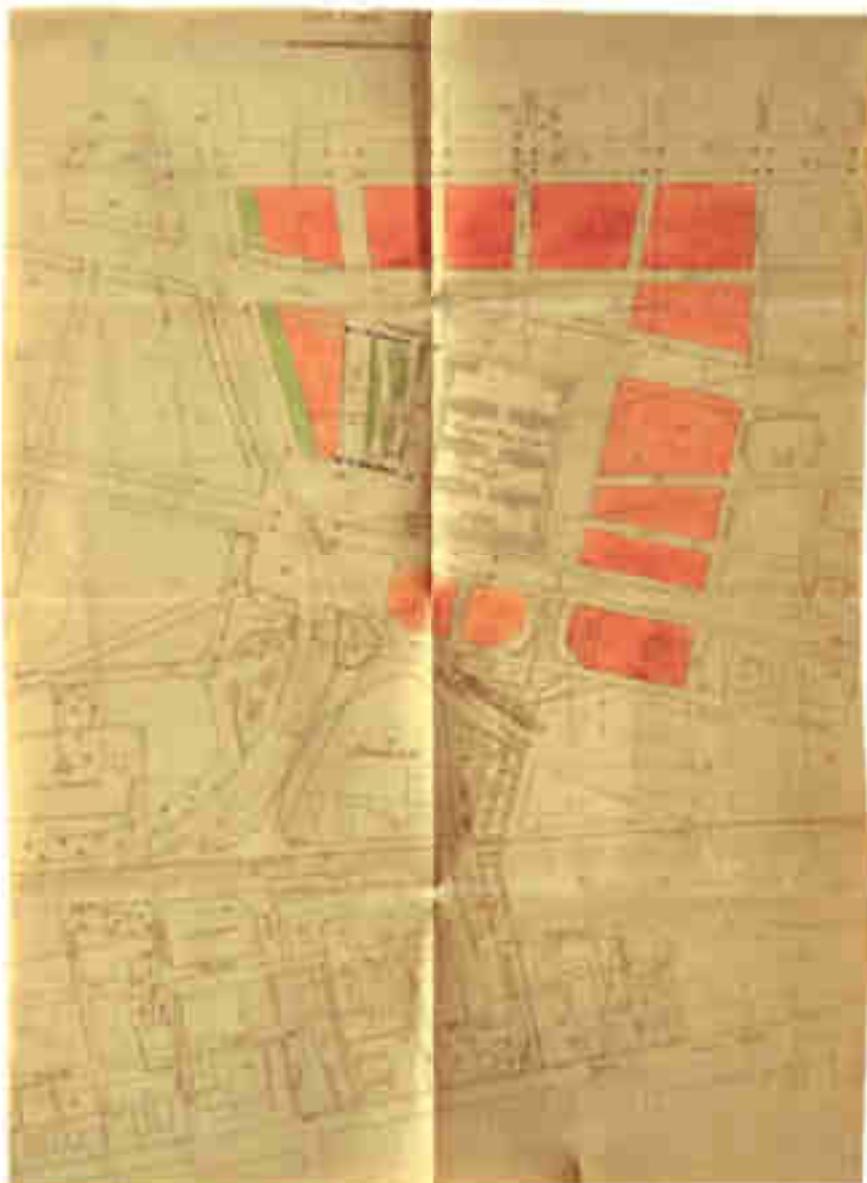


- 1 Basilica Magistrale Mauriziana
- 2 Tracce dei bracci delle infermerie
- 3 Cosiddetta *Casa dell'Ospedale*, comprendente parte del Palazzo dei Cavalieri
- 4 Cosiddetta *Casa di Santa Croce*
- 5 Cosiddetta *Casa dell'Arciconfraternita*
- 6 Cosiddetta *Casa Vicino*
- 7 Cosiddetta *Casa Nuova*
- 8 Galleria Umberto I

IDENTIFICAZIONE DELLE PORZIONI DI FABBRICATO COMPONENTI
L'ISOLATO CITTADINO SEDE DEL NUOVO OSPEDALE

- 1 Progetto ottocentesco a padiglioni
- 2 Padiglione del Gran Magistero e atrio storico dell'ospedale
- 3 Sito originario della Cappella, poi riedificata dopo la Seconda Guerra Mondiale con il blocco delle camere mortuarie
- 4 Padiglione Mimo Carle
- 5 Esempio di padiglione ricostruito dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
- 6 Completamenti e nuovi settori recenti
- 7 Ampliamento 'Chevalley' e nuovo ingresso principale
- 8 Padiglione 'Ammalati a pagamento', poi ricorvertito
- 9 Nuovo blocco operatorio
- 10 Nuovo Pronto Soccorso (DEA)





UFFICIO MUNICIPALE PER I LAVORI PUBBLICI, *Piano parcellare per l'apertura del Corso Re Umberto e delle vie a giorno dell'Ospedale Mauriziano alla Crocetta, [1909]*, AOM, Ospedale Torino, marzo Torino. *Vendita oggetti e materiale 1909-1910...*, fascicolo 3. Acquerello e inchiostro su stampa ellografica.



CESARE PETRINI, *Pianimetria degli appannamenti 1, 2, 3 di terreno circostanti l'Ospedale Mauriziano e di cui il Gran Magistero dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro acquista la proprietà dall'Illustrissima Signora Contessa Teresa Cacherano di Bricherasio nata Massel, 10-23 giugno 1884.* Copia conforme all'originale di CESARE PETRINI e AMBROGIO PENINCOLI del 12 maggio 1884. AOM, *Istrumenti*, 1884, volume 56, carta 149. Inchiostro, acquerello e matita su carta da lucido telata.

■ sinistra: Stralcio di pianimetria di progetto del piano regolatore del 1906-08 relativo al quartiere della Crocetta, con indicazione delle trasformazioni di impianto indotte dall'inserimento dell'ospedale e ipotesi di allestimento del verde, [1906-1908]. AOM, Ospedale Torino, marzo Torino. *Vendita oggetti e materiale 1909-1910...*, fascicolo 3. Acquerello e inchiostro su stampa ellografica.

La scelta di un altro sito per un nuovo ospedale modello

L'Ospedale Magistrale, con i successivi interventi, aveva raggiunto 109 letti di degenza, alla data dell'Unità d'Italia, poi ancora aumentati entro il 1882 a 147, un numero del tutto inadatto alla vecchia sede in posizione così centrale, nonostante le costanti migliorie (che comprendevano anche ampi blocchi di latrine, edificate nel 1872, l'inserimento di caloriferi e l'illuminazione a gas, introdotta già nel 1868). Era ormai improrogabile un intervento che fornisse una nuova sede, adeguata, salubre, rispondente ai requisiti igienici vigenti, in grado di ospitare anche l'internato dei giovani medici, sancendo i tempi per la più grande impresa ospedaliera dell'ordine nel XIX secolo: la realizzazione dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. L'ordine si era a lungo interrogato sull'opportunità di abbandonare il sito originario e di sborsare una cifra considerevolissima (a un primo calcolo sommario 1.600.000 lire dell'epoca esclusi gli arredi e le attrezzature) per la realizzazione di un nuovo complesso, concludendo tuttavia che a un esame delle «condizioni del presente ospedale la risposta non sembra essere dubbia. Quel fabbricato circondato da abitazioni in un luogo ristretto e privo perciò di una abbondante ventilazione, non più corrisponde alle esigenze igieniche che i progressi dell'arte sanitaria impongono a quel genere di stabilimenti. E' bensì vero che si trovano oggidi mezzi più potenti per disinfeccare tali stabilimenti e distruggere i miasmi micidiali che tanto contribuiscono a prolungare ed a rendere fatali le malattie e le conseguenze delle operazioni chirurgiche. Ma ciò non basta, bisogna che la disposizione de' fabbricati si presti da sé a rendere più efficaci i soccorsi dell'arte [...]» (dai carteggi del 1881). Innanzitutto si provvede, quindi, alla scelta di un sito idoneo, lungo il viale di Stupinigi, in

area periferica, acquistato già nel maggio del 1881 dalla contessa Teresa Bricherasio e dal conte Felice Rignon, della superficie di 173 per 202 metri, mentre il Primo Segretario per la Sacra Religione, Cesare Correnti - che si era fatto promotore presso Umberto I della petizione per un nuovo complesso ospedaliero - nomina su delega del sovrano una commissione per l'analisi dei progetti per l'ospedale. E' interessante la composizione della commissione, formata dal direttore sanitario dell'ospedale dott. Giovanni Spantigati, dal direttore della cattedra d'igiene dott. Giovanni Pagliari (autore nel 1888 del primo *Codice Sanitario Nazionale*), dal dott. Scipione Giordano, già professore di clinica ostetrica e dal senatore Giacinto Pacchietti, chirurgo universitario, esponenti del filone igienista, che aveva avuto la sua consacrazione nei tre congressi d'igiene di Bruxelles, Parigi e proprio, nel 1880, Torino. La posizione stabilita per il nuovo nosocomio è in grado di influire in modo determinante anche sulle scelte urbanistiche della città: il piano regolatore del 1883, approvato dopo un lungo *iter*, prevedeva il prolungamento, all'inizio integralmente ad andamento rettilineo, dei corsi Re Umberto e Galileo Ferraris (all'epoca denominato corso Siccardi) oltre gli attuali corsi Einaudi e Sommeiller, sino a incontrare la cinta daziaria, nella sua posizione stabilita nel 1853 e vigente sino al 1912. Il nuovo nosocomio, di diretta deliberazione regia, impone lo spostamento del corso Re Umberto fino a tangere il margine occidentale del lotto, che risulta a questo punto delimitato da via Ferdinando Magellano (aperta appositamente a servizio dell'ospedale), lo stradone di Stupinigi, sul quale si affaccia l'ingresso principale, e corso Carlo e Nello Rosselli, aperto qualche anno dopo. [C.D.]



Rodolfo Morgari, La posa della prima pietra dell'Ospedale Umberto I, [1884]. Ospedale Umberto I, Sala del Consiglio. Arazzo dipinto.

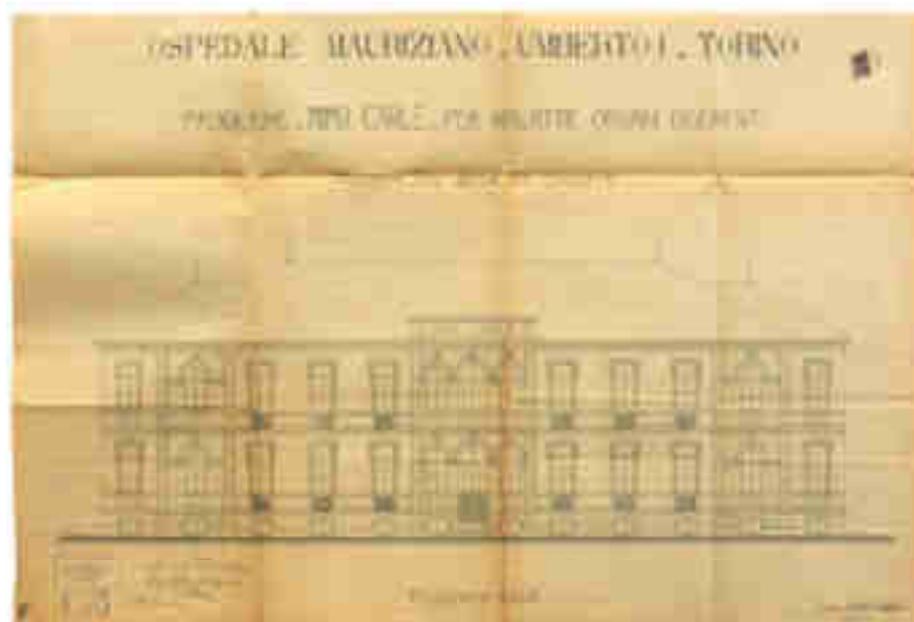
La posa della prima pietra del nuovo ospedale avviene l'11 novembre 1881. Secondo quanto riportato dalla *Gazzetta Piemontese* (12 novembre 1881), via Sacchi, corso Vittorio Emanuele II, il viale di Stupinigi e tutti i viali intorno all'area erano «un brulichio di persone, di vetture e di cavalli. Un battaglione di truppa era schierato lungo il viale di Stupinigi, carabinieri a piedi e a cavallo occupavano gli sbocchi delle vie, tutte le guardie civiche in grande uniforme presiedevano al buon ordine». Il re arriva accompagnato dal principe di Carignano, dal duca d'Aosta, dal suo aiutante generale De Sonnaz, dal contrammiraglio Martin Franklin, dal ministro della Real Casa conte Visone, dal cerimoniere conte Panissera e dal grande scudiere Castellengo. Nel palco sono in attesa, per l'Ordine Mauriziano il primo segretario Cesare Correnti, il primo ufficiale barone Cova, il marchese Chiavarina, tutti gli ufficiali e alcuni consiglieri [...].».

[Giulio Luvini], *Nuovo Ospedale Mauriziano Umberto I. Piano generale*, [1881]. AOM, Ospedale Torino, mazzo 56, fascicolo 3. Cromolitografia (Litografia Fratelli Ponzio, Torino).

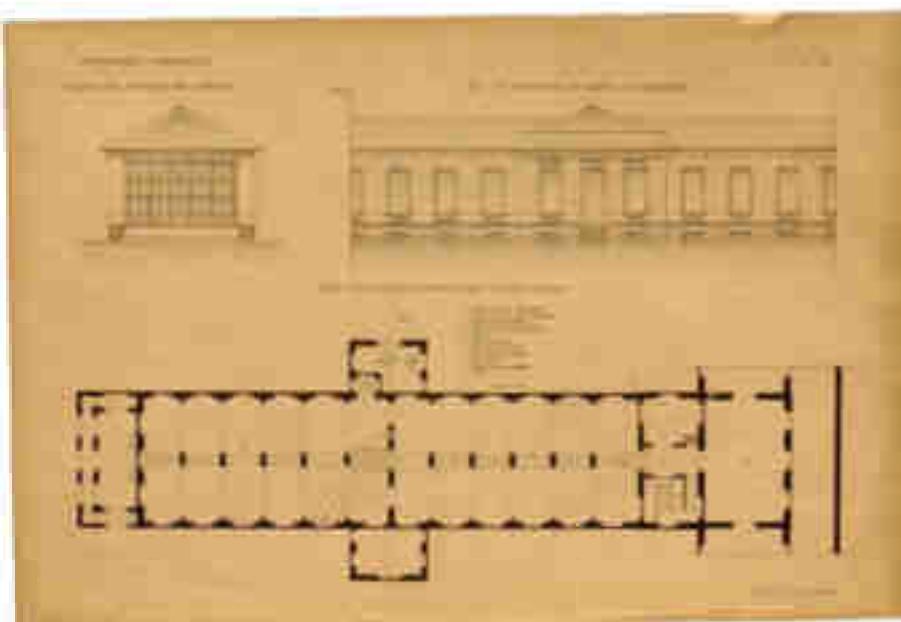
Il grandioso progetto Spantigati-Perincioli per il nuovo Ospedale Mauriziano

Primo ospedale d'Italia a padiglioni, il progetto per il nuovo Ospedale Mauriziano Umberto I è indicato da tutte le fonti e anche dalla pubblistica coeva come frutto dell'ideazione del dott. Spantigati, presidente della commissione e dotato della più vasta conoscenza della situazione ospedaliera europea, che si avvale delle competenze di un tecnico, individuato nella figura di Ambrogio Perincioli, cavaliere mauriziano e ingegnere igienista specializzato in progettazione sanitaria. Il modello progettato appariva tra i più aggiornati, trattandosi di un grande complesso a padiglioni, in grado di separare le patologie dei degenti e di fornire la massima qualità dell'assistenza all'interno di un grande lotto alberato e percorso da viali interni di distribuzione. Come riconosciuto dalla commissione stessa: «questo tipo ha per base l'isolamento dei padiglioni delle infermerie e la esclusione della sovrapposizione dei piani delle infermerie l'una sull'altra, per cui esse sono ognuna costituita di un solo piano ed il cui pavimento trovasi realizzato di circa due metri sopra il terreno circostante [per consentire l'inserimento degli impianti di riscaldamento e di ventilazione]. [...] L'orientazione di ogni padiglione è nel senso dal nord al sud per cui le pareti laterali delle infermerie sono rispettivamente esposte a levante ed a ponente. Le infermerie mediante numerose aperture di finestre ricevono così la benefica azione del sole alternativamente da un lato e dall'altro. Tutte le infermerie sono collegate esternamente con una larga galleria alla quale mettono rispettivamente capo [mentre ricevono ancora luce dalle] verandine che terminano interiormente ogni padiglione [...]». L'11 novembre 1881 la posa della prima pietra, alla presenza dello stesso sovrano, sancisce l'avvio del cantiere, secondo un progetto

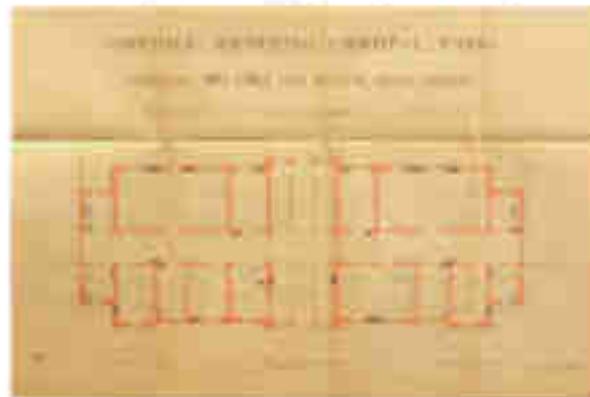
a corpi isolati uniti da una galleria perimetrale. Questo prototipo dell'ospedale moderno era quello emerso dai congressi d'igiene, che raccomandavano una stretta collaborazione tra architettura, economia e igiene, in parallelo all'adozione del modello a padiglioni del tipo dell'ospedale parigino di Lariboisière (realizzato nel 1846), che pareva permettere la migliore circolazione dell'aria, sentita come pietra miliare della moderna igiene ospedaliera, teorizzata in ambito locale da Freschi nel suo *Dizionario d'igiene*, e ripresa dal dottor Cheirasco nel "Giornale della R. Accademia medico chirurgica di Torino" nel medesimo giro d'anni. Premiato con il "Grande Diploma d'Onore" dalla giuria dell'*Esposizione Nazionale di Torino* del 1884 e solennemente inaugurato il 1° luglio 1885 dal sovrano, con grande eco nazionale e internazionale, il Mauriziano Umberto I applicava fedelmente e per certi aspetti portava a miglioramento le norme igieniche più aggiornate, tra cui le indicazioni della *Società chirurgica di Parigi*, rese note dal "Giornale dell'Ingegnere" nel 1866, gli *Appunti per la costruzione d'un ospedale* divulgati dallo stesso periodico nel 1880, le istruzioni ministeriali prussiane per gli ospedali militari del 1878, discusse sulla "Rivista di artiglieria e genio" del 1866 o il progetto per un ospedale divisionale dedicato al corpo del genio nello stesso anno, secondo il principio predominante che le "influenze contagiose" si combattono con il frazionamento e con l'allontanamento tra malati, tra camere e tra settori ospedalieri, di fatto i padiglioni stessi. Per la cerimonia della posa della prima pietra, dove oggi sorge la facciata principale dell'edificio, era stato collocato un palco lungo più di centocinquanta metri, al cui centro vi era il padiglione destinato al sovrano. [C.D.]



Giovanni Tempioni, *Ospedale Mauriziano Umberto I Torino. Padiglione Mimo Carle per malattie organi digerenti. Facciata sul Corso Re Umberto*, 1911. AOM, *Mappe e Cabret, Ospedale Torino, cartella Ospedale Mauriziano Umberto I Torino. Padiglione Mimo Carle per malattie organi digerenti. Disegni. Stampe elliografica*.



Giovanni Spantigati, Ambrogio Perincoli, *Infermeria ordinaria [Prospetti e pianta]*, tavola XI, in *Ospedale Mauriziano Umberto I. Relazione generale. Cenni tecnici. Pianti*. Litografia Camilla e Bertolero, Torino 1890. Litografia. Lo schema compositivo con le verande è confermato dalla fotografia sottostante.



Giovanni Tempioni, *Ospedale Mauriziano Umberto I Torino. Padiglione Mimo Carle per malattie organi digerenti. Piano sopra terra*, 1911. AOM, stessa collocazione in cartella specifica dell'immagine superiore. Acquerello e inchiostro su stampa elliografica.

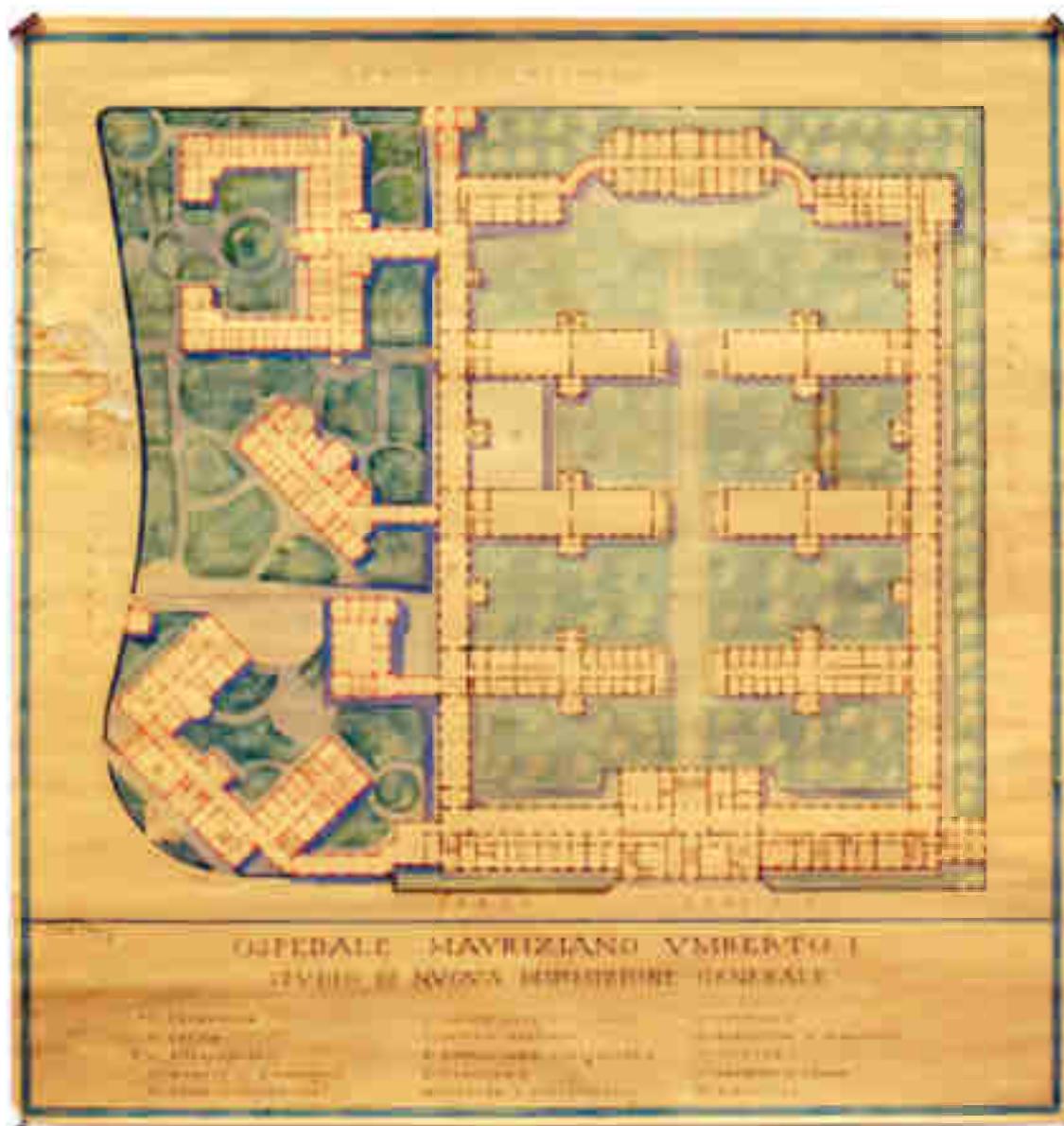


Ospedale Umberto I di Torino. Vista dei padiglioni dal cortile, con personale e degenti durante la prima guerra mondiale. [1916-1918]. AOM, *Fondo fotografico*, busta 87. Stampa all'albumina montata su supporto in cartoncino.

L'aggiornamento del complesso all'inizio del XX secolo e il Padiglione "Mimo Carle"

Nell'ex capitale, ormai avviata verso il ruolo di centro industriale e produttivo, l'assetto viario si sta modificando, e nel 1910 è già previsto il prolungamento di c.so Re Umberto lungo i prati che costeggiavano a ponente il lato del nosocomio inaugurato nel 1885, lasciato aperto nel progetto Spantigati-Perincioli. Il prof. Antonio Carle, titolare di due cliniche chirurgiche presso gli ospedali Umberto I e San Giovanni, nonché già gran benefattore dell'ospedale mauriziano, propone la costruzione di un edificio che si affacci sul nuovo corso, a completamento, anche estetico, dello spazio. Con lettera del 5 dicembre 1910 offre all'Ordine Mauriziano la somma di £ 200.000 per realizzare l'opera, dando indicazioni specifiche per la suddivisione di spazi e attività all'interno del padiglione, che richiede sia intitolato al figlio Mimo, prematuramente scomparso qualche mese prima, ed effigiato successivamente in un bel tondo a bassorilievo inserito in una lapide commemorativa. Il Consiglio dell'Ordine il 10 dicembre 1910 approva le proposte, con il favorevole parere sovrano anche riguardo all'intitolazione di un padiglione ad una persona privata, prerogativa fino ad allora riservata a membri della famiglia reale. Nel febbraio del 1911 Carle rettifica in meglio l'offerta, proponendo, invece della somma, la consegna all'Ordine del padiglione completamente costruito ed allestito a sua cura e spesa. Con l'approvazione del Consiglio prende il via la realizzazione dell'edificio, che, contrassegnato dalla composizione centrale dell'attico con lo stemma mauriziano, di fatto si inserirà in modo elegante nel disegno più ampio di un trentennio precedente. Il nuovo padiglione è espressamente dedicato alle malattie dell'apparato digerente. Dotato di 40 letti e realizzato in assoluta continuità logica

e formale con i padiglioni precedenti, è progettato nel 1911 dal ravennate Giovanni Tempioni, esperto di questioni ospedaliere e già autore di analoghi interventi, a cominciare dal nuovo complesso a padiglioni dell'Ospedale di Forlì, entrato in funzione con la prima guerra mondiale. Il progetto del ravennate, rispondente ai requisiti igienico-sanitari dell'epoca, si inserisce con un nuovo padiglione, in analogia con quelli esistenti, ma con un duplice affaccio: uno verso l'interno, ossia uno dei cortili del complesso, l'altro verso il corso Re Umberto. Le tavole di progetto, ricche di dettagli, mostrano un'impostazione planimetrica analoga a quella del complesso originario, con un aumento della quota, portata a due piani fuori terra, e con l'inserimento dell'attico di coronamento del tetto con la scritta dedicatoria. Il piano semi interrato ospita ambulatori, cucina, biblioteca per i degenzi, mentre i due piani superiori sono riservati alla degenza, parte gratuita, parte a pagamento e il sottotetto agli inservienti. Allacciandosi alle due ali contigue del complesso, il nuovo padiglione risulta al tempo isolato e inserito perfettamente nel sistema ospedaliero, del quale condivide il sistema fognario, di scolo delle acque e di riscaldamento. Come segnale di estrema modernità, oltre che dallo scalone centrale, di una certa aulicità, appare servito sin dall'origine da due ascensori «uno elettrico e l'altro idraulico» e da due mortacarichi, come ricorda Boselli nel suo volume dedicato all'Ordine Mauriziano, del 1917, con legittimo orgoglio. I testimoniali di stato, che raccolgono i documenti di progetto, vengono rivisti nel 1914 dall'Ing. Edoardo Baravalle, per essere redatti nella loro essenza, forma e contenuto a quanto comunemente esige l'Ordine, e così sono conservati nell'Archivio. [C.D., C.S.]



OSPEDALE MAURIZIANO UMBERTO I
STUDIO DI NUOVA IMPIANTAZIONE GENERALE

GIOVANNI CHEVALLEY, *Ospedale Mauriziano Umberto I. Studio di nuova impiantazione generale*, [1928-1930]. AOM, Mappe e Cabret, Ospedale Torino, cartella *Ampliamento dell'Ospedale Umberto I in Torino*. Acquarello e inchiostro su stampa etiografica.

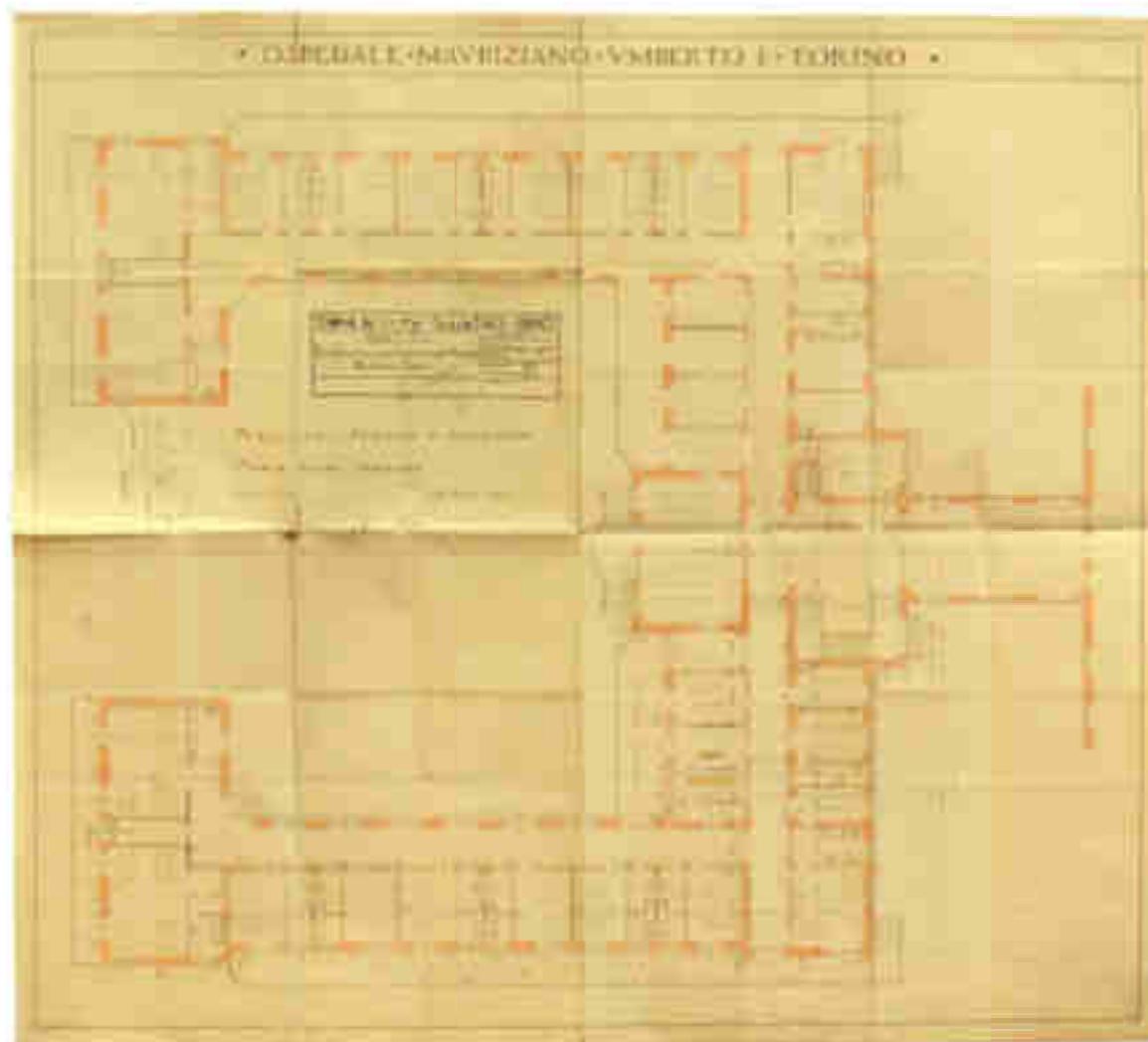
La prima grande espansione negli anni Venti su progetto di Giovanni Chevalley

Dopo l'inserimento del padiglione "Mimo Carle", un secondo, consistente ampliamento, che modifica in gran parte la percezione e la stessa gestione funzionale dell'ospedale, si ascrive agli anni compresi tra il 1926 e il 1930. L'Ordine acquista nel 1926, in adiacenza al nosocomio esistente, una notevole superficie di terreno, di oltre 14.000 metri quadrati, in prossimità della linea ferroviaria, da destinarsi ad ampliamento della struttura.

Il progetto, firmato da Giovanni Chevalley, è documentato da una straordinaria quantità di tavole, raccolte in due atlanti, testimonia del grande sforzo di modernizzazione e al contempo della cultura architettonica di quegli anni: il progettista innesta una sorta di fascia, della stessa estensione del lato minore del lotto originario, sul complesso precedente, definendo, oltre a un riordino generale di alcune funzioni, soprattutto un nuovo ingresso, posto a quarantacinque gradi rispetto all'incrocio tra il viale di Stupinigi (attuale corso Filippo Turati) e il corso Parigi (oggi corso Rosselli). Partendo dal corso Re Umberto, si innestano un blocco-padiglione per «ammalati a pagamento», disposto quasi come una corte chiusa, con ridotto varco verso il corso Parigi e braccio a galleria di collegamento con il perimetro esterno del complesso antico, all'interno del cui perimetro di inserisce uno spazio verde, che rende il blocco quasi un ospedale nell'ospedale, con ottima esposizione verso sud. Seguono il «padiglione chirurgia» - con sistema di nuove sale operatorie isolate in specifica apposita struttura e andamento parallelo ai padiglioni del primitivo impianto, anch'esso collegato da una galleria alla struttura precedente - poi il «padiglione cucine», definitivamente isolato e "estratto" dai seminterrati e, per finire, il «padiglione ambulatorio e radiologia».

contenente sull'angolo anche il nuovo ingresso. Quest'ultimo è ampiamente rappresentato, oltre che a livello planimetrico, da una bella sezione, che mostra lo sviluppo della persilina aggettante, superata la scalinata in pietra d'accesso, il volume dell'atrio foderato in marmi e recante i vari monumenti commemorativi, lapidi e onorificenze, il grande corridoio di distribuzione e l'ampia scala di accesso ai piani superiori. Dall'atrio iniziano gli ambulatori e le stanze di degenza; abbandonate ormai definitivamente le camerette delle infermerie, i nuovi padiglioni, e in particolare quello dei "pensionanti", mostrano stanze a due o quattro letti dotate di adeguati servizi igienici e sale da bagno, delle quali si forniscono tutti i dettagli, comprese le decorazioni delle porte e le vetrate al piombo, mentre adeguato spazio è conferito alle sale di visita, alle sale del personale medico e infermieristico. Le scelte decorative sono chiaramente espresse dal lungo disegno per la facciata principale, sostanzialmente eseguito in maniera puntuale rispetto al progetto, contrassegnato dalla persilina (poi sostituita da quella attuale, più aggettante), dalla grande scalinata di accesso che permette di superare la quota dell'alto zoccolo del seminterrato e poi dallo sviluppo dei tre piani superiori. Degna di nota anche la teoria di croci dell'ordine che decora la fascia al di sotto del cornicione, a conferma della precisa volontà del progettista di un richiamo diretto, e reiterato, alla committenza e alla specifica vocazione del nuovo contenitore. Scelte architettoniche e innovazioni tecniche sono espresse con magniloquenza nel volumetto, edito nel 1928, dal titolo *L'ampliamento dell'Ospedale Mauriziano "Umberto I"*.

[C.D.]



GIOVANNI CHEVALLEY, Ospedale Mauriziano Umberto I Torino. Padiglione ammalati a pagamento. Pianta piano terreno, 21 luglio 1928. AOM, *Mappe e Cabret*, Ospedale Torino, cartella Ampliamento dell'Ospedale Umberto I in Torino. Acquerello e matita su stampa elliografica.



[GIOVANNI CHEVALLEY]. Disegni per vetrate colorate legate al piombo per il reparto pensionanti, 1931. AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 4254. Acquerello, inchiostro e matita su carta.



GIOVANNI CHEVALLEY, Ospedale Mauriziano Umberto I Torino. Padiglione ammalati a pagamento. Facciata interna 12 novembre 1928. AOM, *Mappe e Cabret*, Ospedale Torino, cartella come a fianco. Acquerello e matita su stampa elliografica.



AUGUSTO PEDRINI, *Una delle camere nel reparto pensionanti*, [1931]. AOM, *Fondo fotografico*, busta 61. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo.



AUGUSTO PEDRINI, *Una delle sale di convegno nel reparto pensionanti*, [1931]. AOM, *Fondo fotografico*, busta 61. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo.

Augusto Pedrini, fotografo attivo a Torino, lavora con assiduità nell'ambito della documentazione di architetture e opere d'arte, anche su incarico ufficiale della Regia Soprintendenza dell'Arte medioevale e moderna (dal 1930-31 al 1939), della Regia Pinacoteca di Torino (fino al 1939) e della Soprintendenza alle Gallerie. La datazione delle fotografie a lui attribuibili risulta alquanto incerta, poiché la sua attività è collocabile tra gli anni Venti e gli anni Settanta del Novecento.

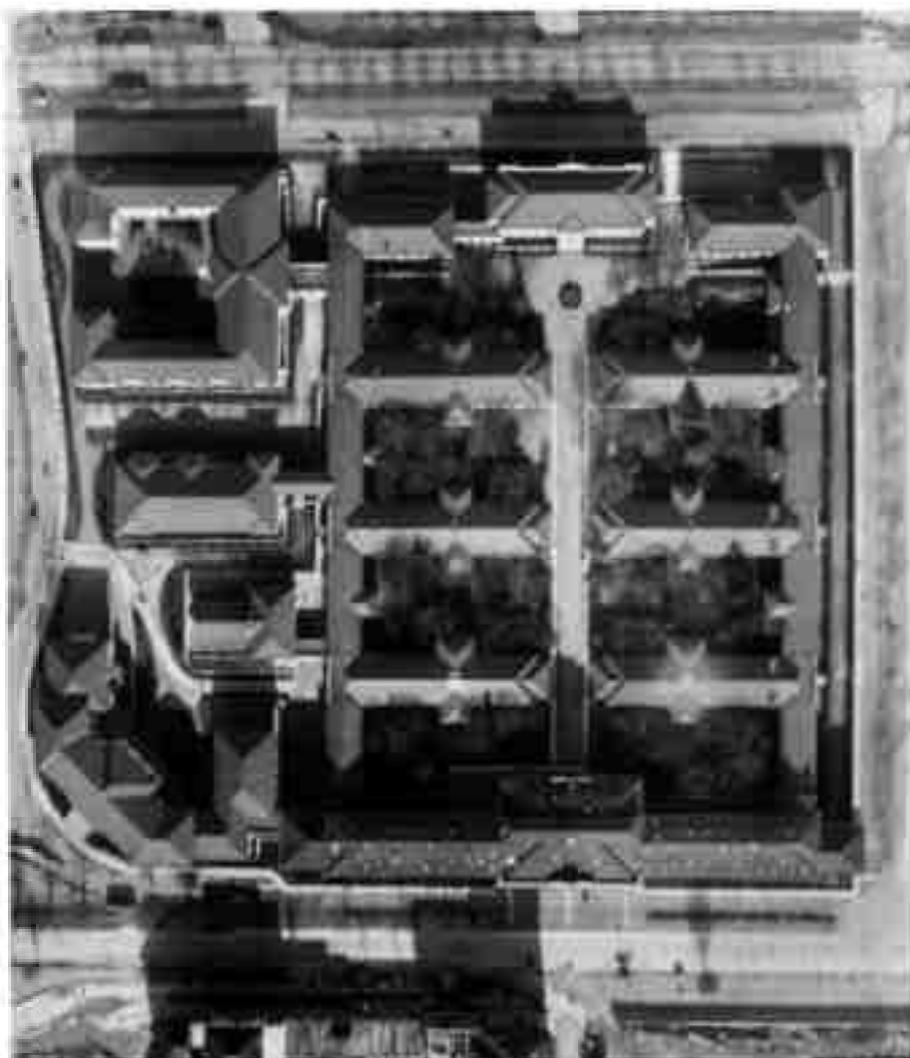
Le due fotografie si rivelano un documento di straordinario interesse per la comprensione del progetto "globale" previsto da Chevalley per il Padiglione "Ammalati a pagamento", di fatto riservato ai "Pensionanti". Oltre, infatti, a definire l'elegante impianto a C del nuovo settore del nosocomio, immaginato come completamente immerso nel verde, definito fino al disegno delle aiuole e dei percorsi, Chevalley provvede alla progettazione di tutti gli arredi, per le diverse camere, come per gli spazi comuni e in particolare il refettorio riservato. Tavoli, anche di grandiose dimensioni, sedie, suddivise tra sedute semplici e poltroncine, dormeuses di servizio al capezzale dei pazienti, comodini e librerie appaiono connotati da una impostazione comune ed elegante. Il disegno si spinge fino alla definizione delle vetrate al piombo, ideate ancora una volta sia per le camere di degenza, sia per gli spazi comuni, come testimoniano da una serie di acquerelli.



SILVIO OTTOLENGHI, Il re Vittorio Emanuele III assiste alla cerimonia di benedizione e posa della prima pietra dell'ampliamento, [1928]. AOM, Fondo fotografico, busta 42. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo.



INVIA TO LA GAZZETTA DEL POPOLO, Ospedale Umberto I. Uno dei padiglioni all'innesto con la manica laterale visto dal cortile interno dopo l'incursione aerea, [1942-1943]. AOM, Fondo fotografico, busta 55. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo.



STUDIO CASALEGNOD, Ripresa aerea zenitale dell'Ospedale Umberto I, [1932-1942]. AOM, Fondo fotografico, busta 86. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo montata su supporto in cartoncino.

Gli ultimi ammodernamenti prima dei consistenti danni di guerra

Completato, con la sistemazione dei giardini, l'ampliamento firmato da Giovanni Chevalley nel 1930, l'Umberto I si pone come polo d'avanguardia nel sistema ospedaliero gestito dall'Ordine Mauriziano sul territorio: appena dieci anni dopo, con lo scoppio della seconda guerra mondiale, il complesso subisce gravi danni a causa dei bombardamenti, il che determina, a guerra conclusa, una fase di ripensamento e riprogettazione delle strutture preesistenti.

Mentre nel 1941 la maggioranza delle persone decedute a causa del conflitto erano militari, a partire dal 1942, la maggior parte dei morti e dei danni segnalati negli Annuari di guerra della città di Torino sono collegati alle incursioni aeree nemiche.

Al termine del conflitto si contano più di cinquanta attacchi aerei dei quali 39 con sgancio di bombe. Il primo bombardamento coincide con la prima notte di guerra, quella tra l'11 e il 12 giugno 1940; la punta massima di sfollamenti si verifica invece poco prima dell'armistizio, nell'agosto del 1943, dopo i drammatici attacchi del 13 luglio, 8, 13 e 17 agosto. È durante queste incursioni che l'Ospedale Mauriziano (così come altri ospedali e obiettivi sensibili della città) registra i danni maggiori. Le strutture che subiscono i danni più ingenti sono i padiglioni 2 e 6: il 18 agosto davanti all'ingresso principale i giornali segnalano ancora la presenza di una bomba inesplosa, mentre militari e personale medico hanno già cominciato a sgombrare le macerie per permettere al servizio sanitario di riprendere le sue attività.

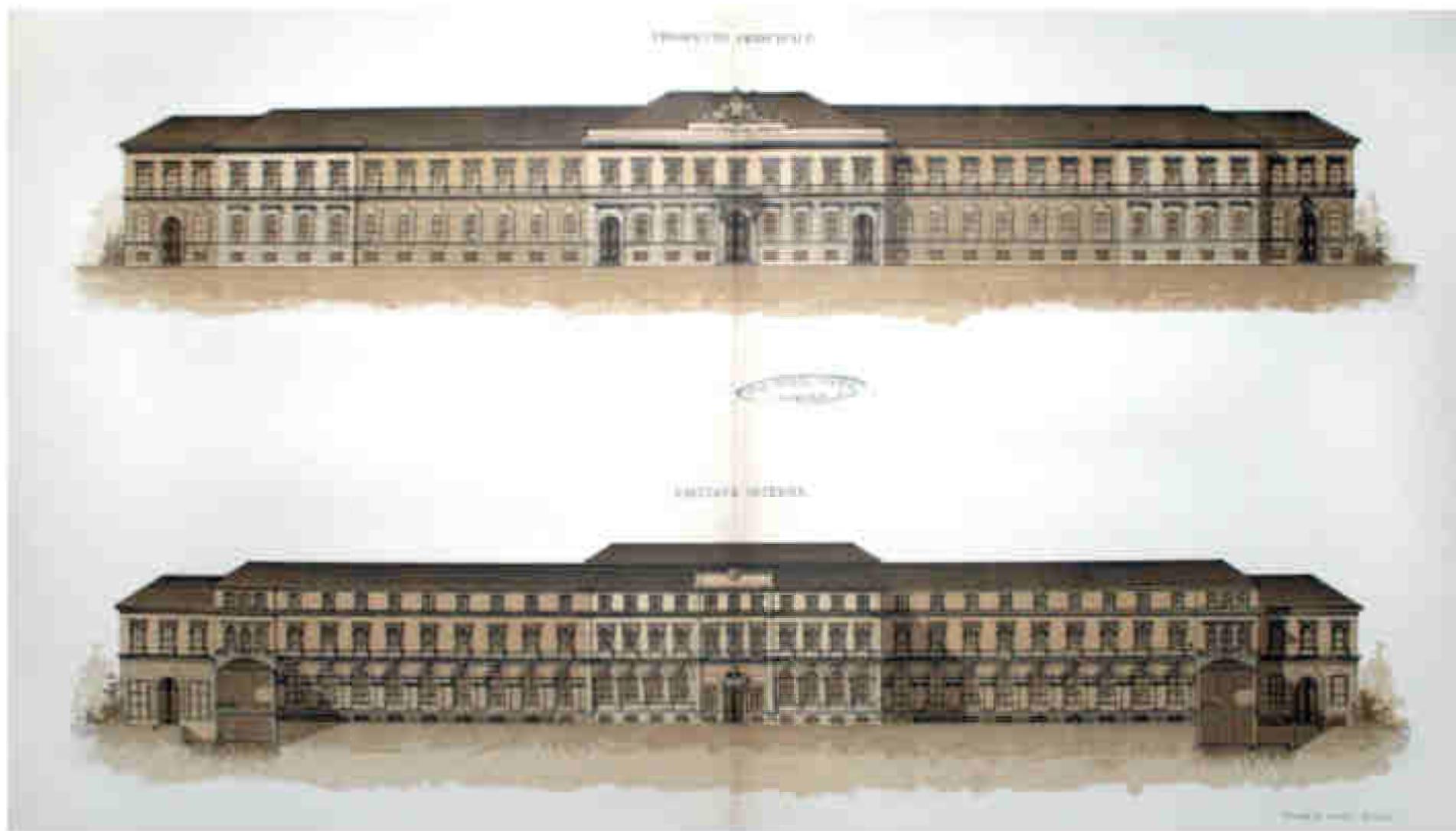
Sebbene la situazione fosse gravissima, dunque, i giornali dell'epoca testimoniano che l'ospedale, che aveva dovuto trasferire gli infermi di lunga degenza nelle sedi di Lanzo e Luserna già

dall'inverno del 1942, rimane sempre aperto per fornire servizi ambulatoriali di urgenza. Dopo gli attacchi del 1942 nel sotterraneo era stato allestito anche un rifugio antiaereo a 14 metri di profondità che poteva ospitare diverse centinaia di persone.

[E.C.]



CARLO GHERLINE, Ospedale Umberto I. L'abbattimento totale del padiglione 6 a seguito dell'incursione aerea, [1942-1943]. ADM, Fondo fotografico, busta 55. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo.



GOVANNI SPAVETTIGATI, AMBROGIO PERINCOLA, *Nuovo Ospedale Mauriziano. Prospetto principale. Facciata interna, tavola XII, in Ospedale Mauriziano Umberto I. Relazione generale. Cenni tecnici. Piani. Litografia Camilla e Bertolero. Torino 1890. Cromolitografia.*

La riorganizzazione degli Uffici del Gran Magistero e degli Archivi: il Padiglione 12

Nel 1882, al progetto per il nuovo ospedale vengono apportate modifiche riguardanti la costruzione del fabbricato centrale prospiciente l'allora viale di Stupinigi (ora corso Turati): mentre nel progetto del 1881 solo la parte centrale del fabbricato era su due piani, e l'edificio nel suo complesso di gallerie e infermerie era a impianto a U quadrata, nel progetto del 1882 l'intera facciata viene prevista su due piani e allungata alle due estremità con avancorpi. Considerate le ingenti spese per la costruzione, in un carteggio del 1884 si propone di trasferire la Regia Segreteria del Gran Magistero con gli uffici dell'Ordine Mauriziano e l'alloggio del Primo Segretario, in una parte del fabbricato, in modo da poter affittare gli stabili di via della Basilica e contribuire così alle spese per il nuovo ospedale. Nel febbraio 1887 il direttore dell'Ospedale trasmette al Primo Segretario una relazione sulla costruzione del nosocomio, nella quale vengono dettagliatamente descritti i locali nella loro topografia e destinazione d'uso. Nell'edificio centrale sul viale Stupinigi, al piano terra e al centro si trova l'ingresso principale all'Ospedale: a destra dell'ingresso vi è la sala d'aspetto per gli ammalati, a sinistra si trova la portineria e dopo questa la farmacia, dotata anche di un ingresso dall'esterno per il pubblico. Alle sue due estremità sorgono, rientranti dalla linea del fabbricato, i due avancorpi: il piano terreno di quello di destra è l'ingresso (ora via Magellano 1) per il piano nobile, sede dell'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano, che ospita l'alloggio privato del Primo Segretario, gli uffici, e, in posizione centrale, le ricche sale del Consiglio e degli Archivi dell'Ordine. Nella parte di sinistra invece, con ingresso dal portone della farmacia, vi sono i locali della Direzione e Amministrazione dell'Ospedale. Sopra il

piano nobile, e solo per la parte che si affaccia sui giardini interni dell'ospedale, è costruito un altro piano destinato a sinistra e nella parte centrale ad alloggi di infermieri, farmacista e impiegati dell'ospedale; la restante parte è destinata ad alloggi per gli uscieri ed è annessa agli Uffici dell'Ordine. [C.S.]

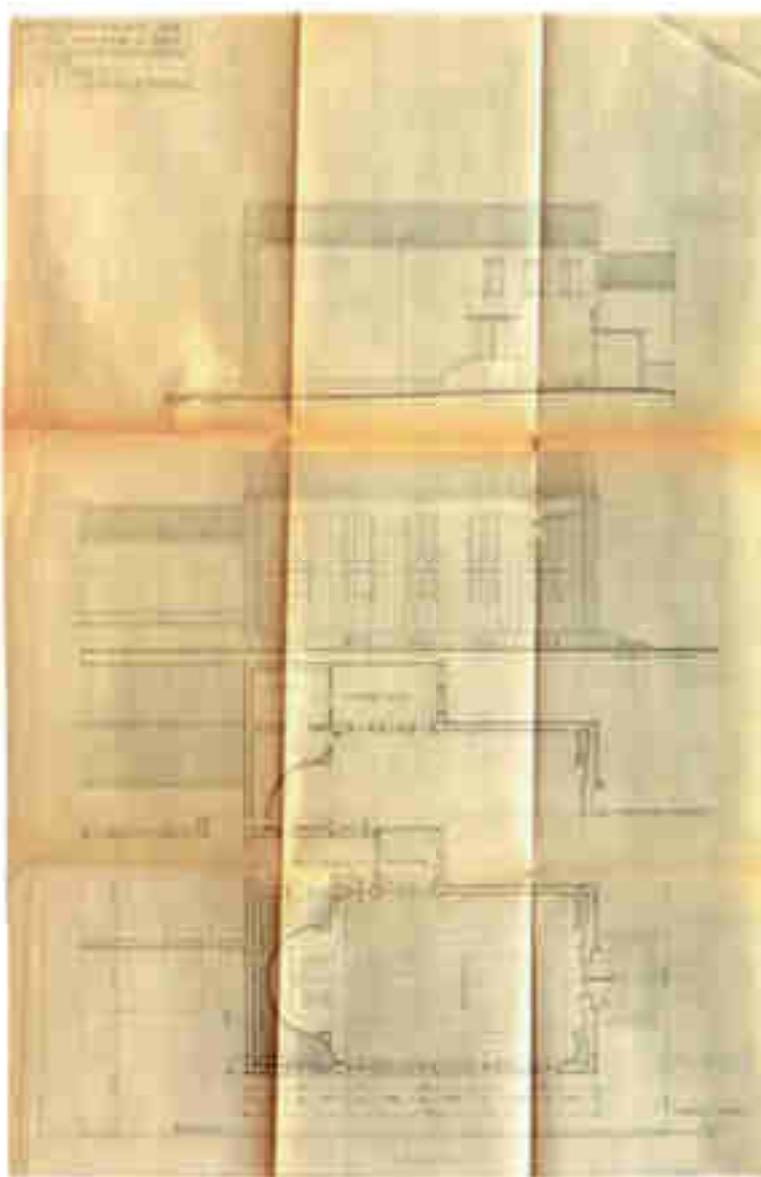


SILVIO OTTOLENGHI. Visita ufficiale del re Vittorio Emanuele III all'Ospedale Mauriziano. Rappresentanti dell'Ordine Mauriziano, tra cui si riconosce il primo segretario Paolo Bonelli [1928]. AOM, Fondo fotografico, busta 42. Stampa su carta alla gelatina a sviluppo.



a sinistra

[CARLO CEPPI], Progetto di chiesa eclettica. Prospetto della facciata. [1882-1884]. AOM, Ospedale Torino, mazzo 58, fascicolo *Nuovo Ospedale Mauriziano. Progetto per l'erezione della Chiesa*. Inciostro, acquarello e matita su cartoncino.



a destra

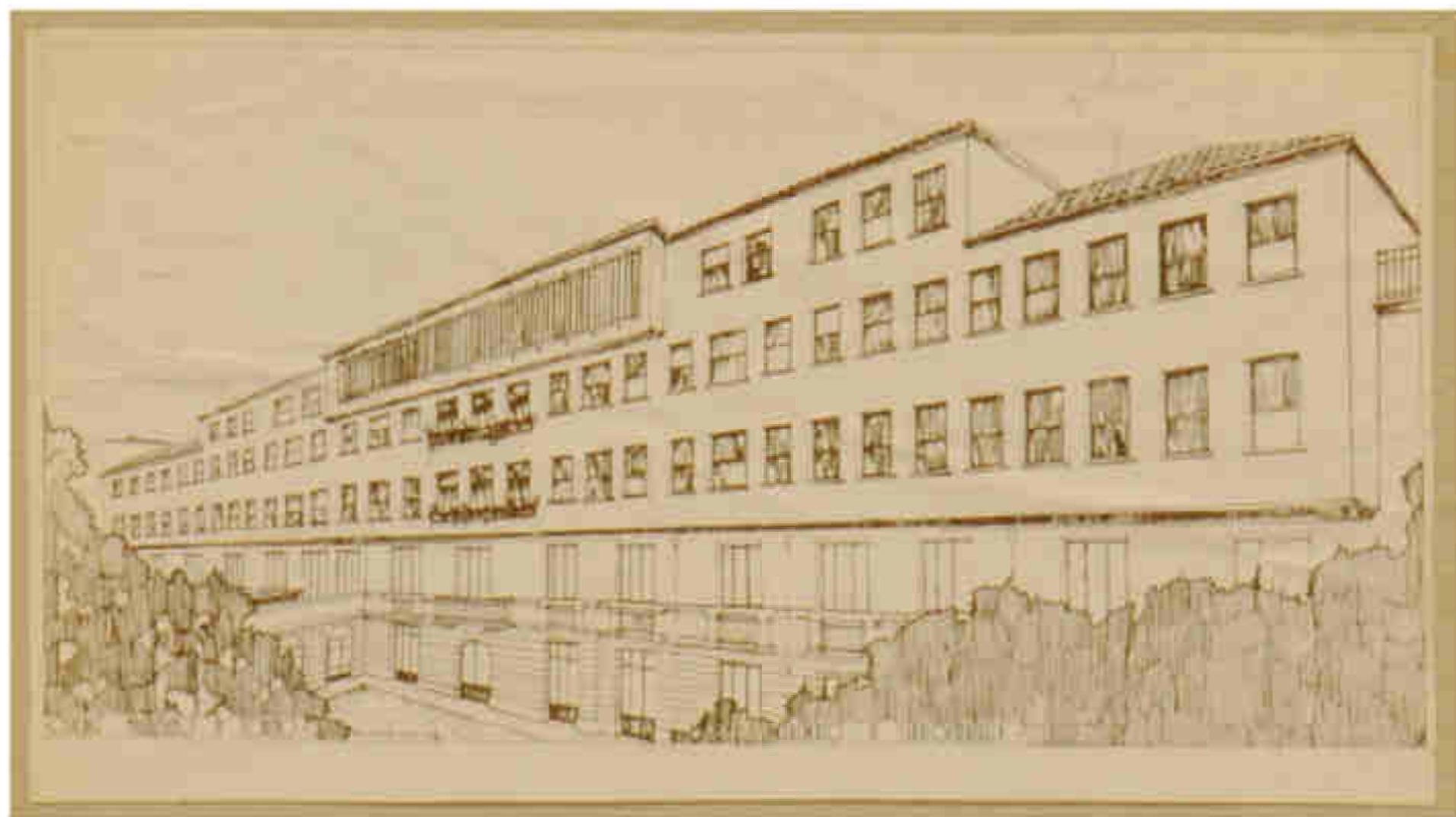
GASPARÉ PESTALOZZA, Ospedale Mauriziano di Torino. Nuovo padiglione servizi mortuari e cappella. Stralcio cappella, 1953. AOM, Ospedale Torino, mazzo 4303. Stampa ellenografica.

La complessa scelta della soluzione architettonica per la chiesa

Nella vecchia sede presso Porta Doranea il nosocomio mauriziano era dotato di una cappella posta al secondo piano, per la quale, soprattutto tra la fine del XVIII secolo e lo spostamento nel nuovo complesso lungo il viale di Stupinigi, erano stati proposti diversi abbellimenti, solo in parte eseguiti. Si conserva in particolare documentazione riguardo alla progressiva complessificazione dell'altare maggiore e un progetto di Mosca per una bussola d'ingresso. Con l'inaugurazione della sede fuori dal centro cittadino si apre la questione della cappella del nuovo grandissimo e modernissimo nosocomio: le planimetrie allegate alle varie pubblicazioni nonché le iconografie, in genere a volo d'uccello, riprodotte come sorta di manifesto dell'opera, mostrano, a chiusura dell'angolo di nord-ovest, sullo spigolo tra la via Magellano e il corso Re Umberto, una cappella quasi posta di sghembo, a impianto rettangolare con cappelle laterali semicircolari e ampia cupola di copertura, come da progetto generale Spantigati-Perincioli, appunto. In realtà, la documentazione d'archivio testimonia della lunga discussione per la realizzazione dell'edificio religioso, giudicato troppo costoso nel panorama del già notevole esborso sostenuto (come da *Relazione sulle esazioni e spese per il nuovo ospedale. Costruzione Cappella. Acquisto terreni per apertura di nuove vie attorno all'Ospedale* del 29 aprile 1884), e per la cui progettazione si affianca, con una proposta storistica, anche Carlo Ceppi. Né la cappella di Perincioli - più allineata a un leggero e tardivo classicismo e proposta in due versioni blandamente diverse, con cappelle laterali a esedra e con le medesime ad andamento quadro - né quella di Ceppi verranno realizzate e, in effetti, le planimetrie pubblicate in seguito, a cominciare da quella che accompagna l'opera di

Boselli (1917), non mostrano alcuna specifica costruzione, ma una semplicissima aggettanza dal filo generale della galleria sul fianco di via Magellano, in corrispondenza della posizione indicata per la cappella, nell'impianto di una spoglia aula leggermente rettangolare contenente l'altare. Un'unica fotografia, antecedente ai disastrosi bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, che l'avrebbero distrutta integralmente, mostra l'aspetto della cappella al 1935. La sua ricostruzione sarà tardiva, quale parte di un programma più ampio, affidato a Gaspare Pestalozza, incaricato sin dal 1952 del rifacimento della lavanderia, delle camere mortuarie e della cappella, la quale aveva sempre avuto un unico accesso direttamente dal nosocomio. L'ingegnere provvede alla progettazione di un ampio complesso per le camere mortuarie (cui ancora lavorerà nel 1968 Giorgio Rigotti) e la cappella, immaginata di notevoli dimensioni, con accesso diretto da corso Re Umberto passando dal varco di una solida cancellata e quindi salendo una scalinata monumentale. L'altare è posto in posizione diametralmente opposta alla precedente collocazione, con una piccola sacrestia retrostante, con il fonte battesimale sul fianco destro. L'atrio per chi proviene dall'interno dell'ospedale e la sacrestia stessa saranno progettati nel 1954, mentre il collegamento tra le camere mortuarie e il prossimo padiglione Mimo Carle l'anno successivo. La cappella dell'ospedale, finalmente portata a compimento, sarà solennemente inaugurata con la celebrazione di una messa presieduta dall'Arcivescovo torinese Maurilio Fossati il 17 novembre 1955, come testimoniato anche da una ricca documentazione fotografica.

[C.D.]



GASPARE PESTALOZZA, *Ospedale Maurizio di Torino. Reparto di cardiochirurgia*, 4 giugno 1969. AOM, Mappe e Cabretti, Ospedale Torino, cartella *Ampliamento dell'Ospedale Umberto I in Torino*. Stampa elliografica applicata su cartoncino.

Ricostruzioni dopo il Secondo Conflitto Mondiale e ammodernamenti successivi

Tutta l'attività costruttiva del Secondo Dopoguerra è direttamente connessa con i consistenti danni di guerra, che avevano distrutto interi padiglioni e ne avevano danneggiato considerevolmente altri. Gli anni 1946-48 sono contrassegnati da ingenti spese per rifacimenti di serramenti, fornitura di vetri con cui sostituire quelli esplosi a seguito dei bombardamenti, tinteggiature di murature segnate dagli incendi e ripristino di marmi, come segnalato in modo dettagliato dai documenti, ma sono anche momenti di progettazione intensa per la ricostruzione dei padiglioni completamente distrutti. È l'ing. Gaspare Pestalozza - personalità di spicco della progettazione ospedaliera, con sedi professionali a Milano e Roma, figlio del più celebre Ernesto (senatore e già preside della Facoltà di medicina dell'Università di Roma), noto per la realizzazione del nuovo modernissimo ospedale di Aosta (dal 1939) - ad essere interpellato per il rifacimento dei padiglioni 6 (1948-49), 2 (1960-61) e poi 5 (con progetti del 1959, poi rinviati al 1962 e con proposte anche più radicali negli anni 1963-67), secondo la numerazione dell'epoca. Sono anni anche di revisione generale dell'originario impianto e apertura alle nuove tecniche sanitarie, con riduzione delle camere da sei a due letti, la razionalizzazione dei servizi di corsia e l'inserimento di nuovi impianti igienici. Sempre Pestalozza è incaricato, già dal 1955, del rifacimento della lavanderia, delle camere mortuarie e della cappella.

La progettazione per il padiglione 5 apre anche la questione della ridefinizione degli spazi ospedalieri in una logica nuova: non più quella del sistema a padiglioni disposti all'interno di un ampio spazio funzionale, ma quella dei "padiglioni verticali", ossia della sovrapposizione tra piani, ognuno con la sua specifica vocazione,

e quindi nell'ambito di un nosocomio a sviluppo in altezza. In questo contesto si collocano una serie di soluzioni "a stecche", che prevedono l'unione tra i padiglioni 5 e 2 con un ampio edificio trasversale, proposte dallo stesso Pestalozza nel 1958, prima di iniziare la ricostruzione del 5 (con allocati nel complesso uniti i reparti di traumatologia e otorinolaringoiatria in due proposte differenti), poi dall'ing. Cesare Catalano (1962, ma progetto annullato già l'anno successivo) e ancora da Giorgio Rigotti nel 1967 (sulla scorta dell'esperienza, di un decennio antecedente, del nuovo ospedale di Valenza, da lui progettato proprio secondo il modello a monoblocco, con la limitazione in altezza stabilita dall'allora vigente legge sanitaria, pari a sette piani fuori terra). Sempre Rigotti proporrà nel 1969 una completa revisione del corridoio di collegamento con la porzione eseguita negli anni Trenta su disegno di Chevalley - corridoio ridenominato padiglione 20 - per inserirvi un modernissimo reparto di cardiochirurgia. Nonostante queste proposte non vengano attuate, in parte preservando l'originario impianto stabilito sin dal primo progetto tardo ottocentesco di Spantigati-Perincioli, rimangono come una documentatissima attestazione della vitalità del nosocomio mauriziano, nato all'avanguardia nel panorama nazionale e, alle soglie degli anni Settanta, ancora oggetto di una progettazione che, seppure rimasta sulla carta, si mostrava perfettamente in linea con l'aggiornamento compositivo, impiantistico e tecnologico a livello internazionale. Sulla scorta di queste proposte a carattere complessivo, per una modernizzazione dell'intero ospedale, si muoveranno gli interventi degli anni successivi.

[C.D.]



INTERVENTI DEGLI ANNI NOVANTA

interventi per aree funzionali e servizi

Interventi sui padiglioni

INTERVENTI DELL'ANNO DUEMILA E DINTORNI

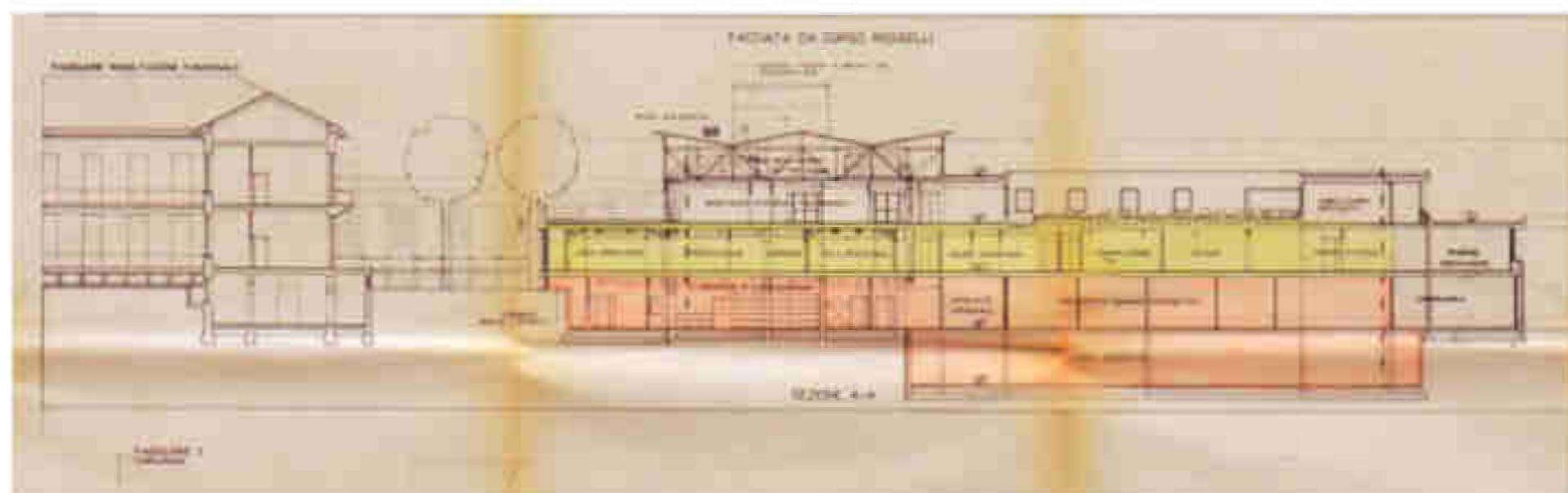
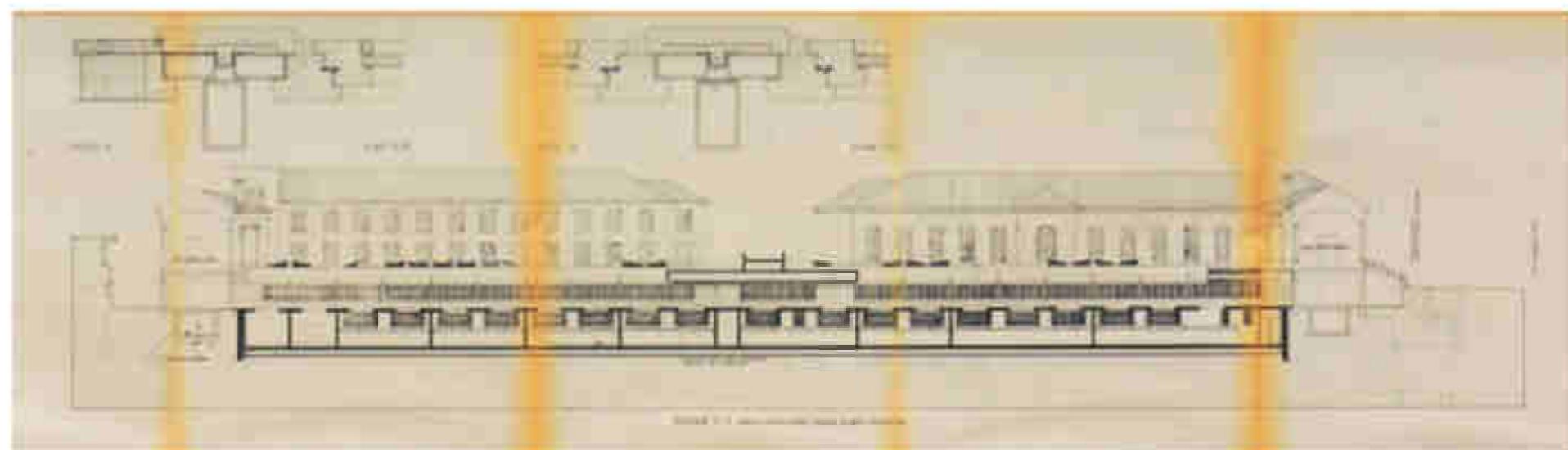
interventi per aree funzionali e servizi

interventi sui padiglioni

La ristrutturazione generale degli anni '90 e l'anno 2000 e dintorni

Seguendo l'evolvere delle norme nazionali e regionali, l'Ospedale Mauriziano viene fatto oggetto di una notevole ridefinizione progettuale, sia in termini di spazi sia di dotazioni tecnologiche, impiantistiche e infrastrutturali. Il termine "ristrutturazione generale" è davvero adatto alla portata economica e funzionale dell'iniziativa stessa. L'arch. Valletti, con gli ingg. Fantozzi e Berno va a riplasmare i seguenti ambiti esistenti: i padiglioni di degenza n.1 e n. 4; il padiglione 8; prevede la costruzione del nuovo padiglione 16 dedicato a cucina, mensa e magazzini generali; la realizzazione di un nuovo DEA intorno al padiglione 14; la realizzazione di una nuova area bunker per la radioterapia. Insieme a quanto sopra vengono inserite tutte le necessarie dotazioni impiantistiche, relative al condizionamento ambientale, agli impianti elettrici, gas medicali e cabine di trasformazione dell'energia elettrica, unitamente a una nuova centrale idrica e frigorifera. L'intervento nel suo insieme comporta un costo complessivo pari a 71 miliardi di lire, di cui 40 concessi dallo Stato con la Regione Piemonte e per la restante parte, pari a 31 miliardi, con fondi propri dell'allora Ordine Mauriziano. La ristrutturazione generale sin qui descritta ha comportato di fatto una cantierizzazione complessiva di circa 6 anni. Se da un lato la ristrutturazione generale consente al complesso ospedaliero Umberto I di Torino, per la parte funzionale, clinica e impiantistica, di fare un epocale salto di qualità, dall'altra comporta una serie di alterazioni morfologiche e tipologiche tali da cambiare per sempre la sua storica impostazione originaria per padiglioni. Dopo la ristrutturazione generale degli anni 90, che richiede comunque una serie di adattamenti e assestamenti funzionali e procedurali notevoli, l'allora

Ingegnere Capo dell'Ordine Mauriziano, dott. Franco Rabino, porta a compimento la realizzazione di tutto il nuovo padiglione della Cardiochirurgia. Tale importante iniziativa, resa possibile grazie a un finanziamento specifico della Regione Piemonte e dello Stato, è caratterizzata dalla funzionalità di: n. 2 sale operatorie per la cardiochirurgia e chirurgia vascolare; n. 1 area di rianimazione cardiovascolare; aree logistiche di supporto medico ed infermieristico; nuovi collegamenti verticali di servizio e di emergenza dedicati; formazione di una nuova area tecnologica al piano superiore che avrebbe riunito tutte le dotazioni impiantistiche dedicate all'area stessa. Veniva così a concludersi il nuovo padiglione 15, articolato per una parte sui volumi preesistenti con l'aggiunta di una importante sopraelevazione strutturale, compattando così il blocco operatorio dell'Ospedale Umberto I, dove al piano terreno sono presenti n. 8 sale operatorie generali, e al primo piano appunto l'area della Cardiochirurgia appena descritta. Tra gli interventi più rappresentativi del periodo in evidenza, viene inoltre realizzata una nuova area di Emodynamiqa composta da n. 3 sale interventistiche e spazi di supporto medico infermieristico. I padiglioni 2, 5 e 6 vengono dotati di scale esterne di emergenza antincendio. Viene altresì realizzata una nuova cabina elettrica tra il padiglione 12 e il padiglione 1 per dare funzionalità all'anello in MT/BT di alimentazione elettrica del complesso ospedaliero. Il sistema di gestione delle acque reflue viene di fatto completamente ricostruito sulla base delle nuove esigenze funzionali. Al padiglione 13 seminterrato viene completamente ristrutturata tutta l'area diagnostica della medicina nucleare con un intervento complessivo su 300 metri quadrati di superficie



utile. Anche il Laboratorio RIA viene ristrutturato ed adeguato ai nuovi requisiti funzionali necessari. Al padiglione 6A viene collocata la dialisi ospedaliera, secondo spazi nuovi e con percorsi idonei alla logistica di supporto e alle dotazioni impiantistiche (l'attività della dialisi preesistente era collocata in una sede esterna al complesso ospedaliero, in spazi superati rispetto alle nuove esigenze cliniche). Al padiglione 6C viene realizzata una nuova saletta chirurgica per interventi specialistici (chirurgia plastica e della mano) unitamente agli spazi e percorsi a essa dedicati.

[P.L.A.]

a sinistra in alto

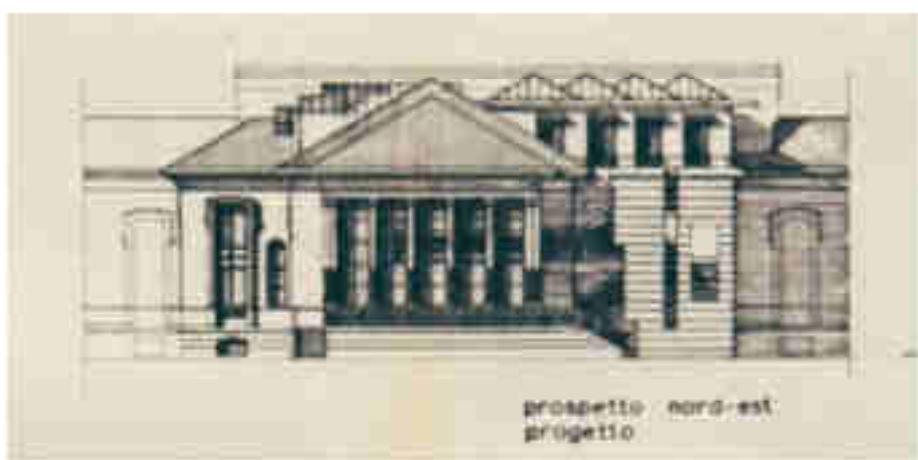
VITTORIO FRANCESCO VALLETTI, *Opere di rinnovo dell'Ospedale Umberto I di Torino. Piano pluriennale di investimenti ex articolo 20 Legge 67 1988. Progetto Municipale. L. 16. Cucina. Sezione E-E anello circolazione carico e scarico magazzino. Sezione F-F, 28 settembre 1990. Archivio corrente S.C. Tecnico Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino. Stampa eliografica.*

a sinistra in basso

VITTORIO FRANCESCO VALLETTI, *Opere di rinnovo dell'Ospedale Umberto I di Torino. Piano pluriennale di investimenti ex articolo 20 Legge 67 1988. Progetto Municipale. L. 15. D.E.A. Facciata da corso Russelli. Sezione A-A. Facciata ovest verso viale esistente, 28 settembre 1990. Archivio corrente S.C. Tecnico Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino. Stampa eliografica.*



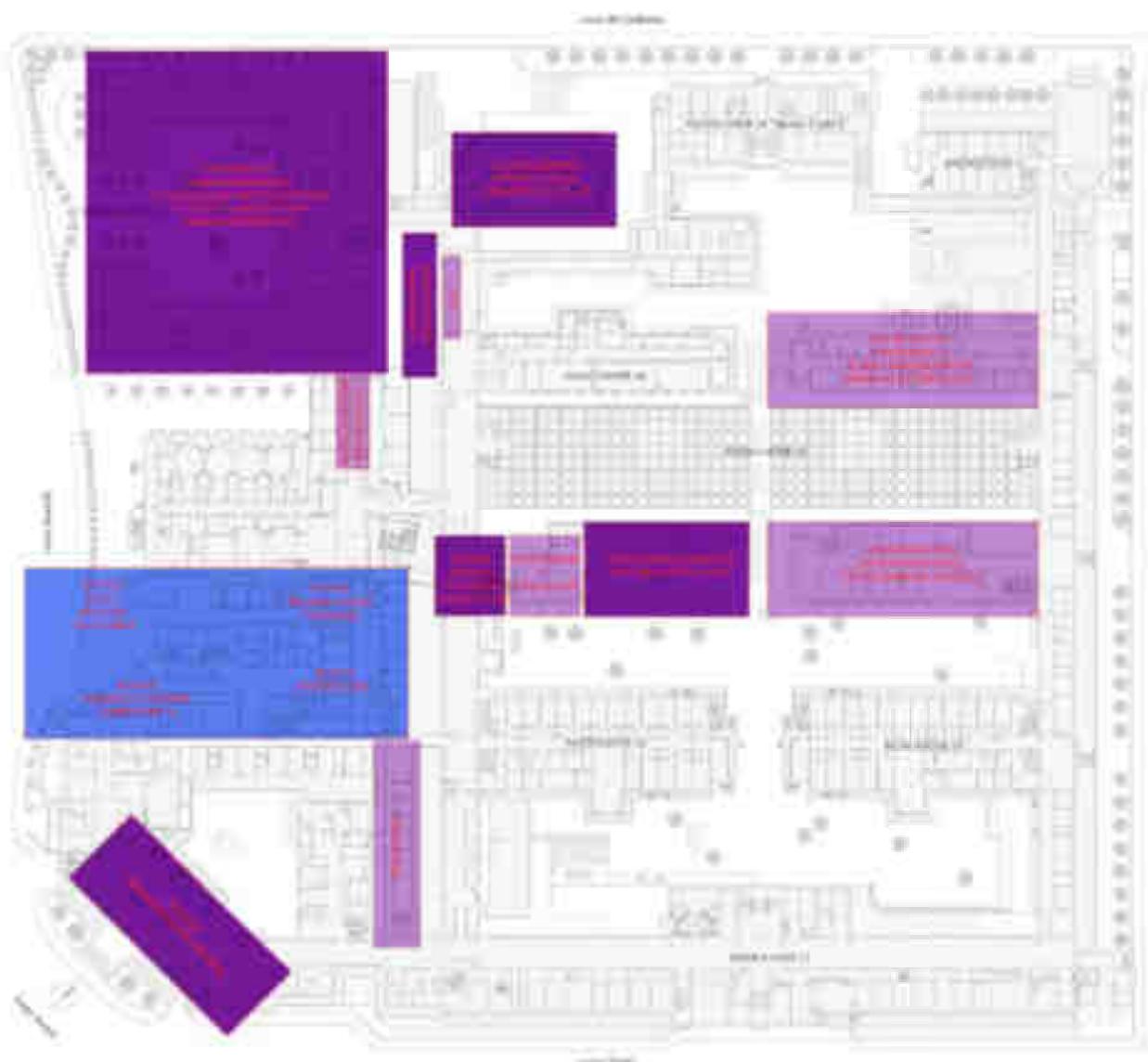
prospetto nord-est
stato attuale



prospetto nord-est
progetto

sopra, dall'alto

VITTORIO FRANCESCO VALLETTI, *Opere di rinnovo dell'Ospedale Umberto I di Torino. Piano pluriennale di investimenti ex articolo 20 Legge 67 1988. Progetto Municipale. L. 4. Padiglione 4. Prospetto nord-est stato attuale. Prospetto nord-est progetto, 28 settembre 1990. Archivio corrente S.C. Tecnico Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino. Stampa eliografica, dettagli.*



LE RISTRUTTURAZIONI DELL'ULTIMO DECENTRIO

■ riorganizzazioni di settori, degenze e servizi

■ adeguamenti funzionali e impiantistici

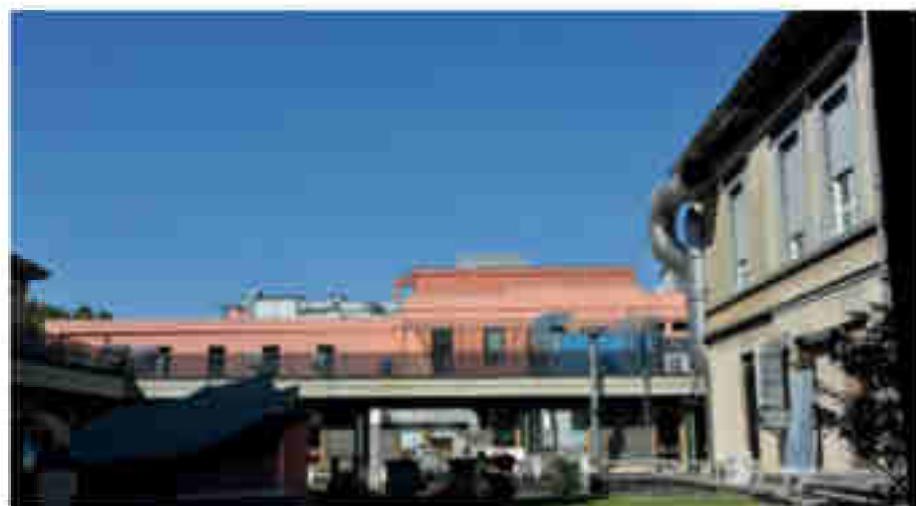
GLI AMPLIAMENTI RECENTI

■ ampliamenti e completamenti recenti

Le ristrutturazioni dell'ultimo decennio e ampliamenti recenti

Dal 2005 cambia di fatto il percorso giuridico e amministrativo con il quale l'Ordine Mauriziano continua il suo cammino sotto due vesti parallele e divise ognuna con compiti istituzionali distinti. Riguardo all'Ospedale Umberto I è l'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano che porta avanti la gestione del complesso, mentre la Fondazione Ordine Mauriziano si occupa di tutto l'aspetto patrimoniale extra ospedaliero. I singoli padiglioni vengono gradualmente migliorati sia dal punto di vista della sicurezza funzionale sia dei vari percorsi clinici. Grazie all'impegno costante dei vari servizi preposti, l'Ospedale Umberto I viene accreditato secondo gli standard regionali vigenti, superando le verifiche strutturali e funzionali che le procedure di accreditamento stesse prevedono. L'elenco delle cantierizzazioni finalizzate al continuo adeguamento dell'Ospedale Umberto I nel periodo in esame è il seguente: 1. la nuova Terapia intensiva neonatale, 2. le sale parto e travaglio, 3. gli ambulatori intramoenia, 4. la degenza di cardiochirurgia ed il collegamento funzionale al blocco operatorio cardio, 5. il padiglione 3 day hospital e l'area preparazione farmaci, 6. la nuova odontostomatologia, 7. il nuovo CUP sul corridoio Rosselli, 8. l'area diagnostica della senologia al padiglione 14, 9. la riabilitazione neurofisiologica, 10. il condizionamento dei padiglioni 1 e 4, 11. le nuove degenze al padiglione 2, 12. il Dipartimento materno infantile, 13. il nuovo reparto di ematologia e terapie cellulari, 14. l'evoluzione tipologica della radiologia centrale. La serie di interventi sin qui elencati è stata principalmente finanziata dalla Regione Piemonte in c/capitale con il corrispondente contributo dell'Azienda Ospedaliera. La Compagnia di San Paolo garantisce anch'essa importanti risorse per la realizzazione

di molte iniziative. Con questo sistematico aggiornamento funzionale "per ambiti" dell'Ospedale Umberto I, viene garantita la corretta e oltremodo indispensabile modernizzazione del complesso attraverso le sue parti più importanti per il rapporto con l'utenza, con lo stesso personale assegnato e per la qualità dei servizi offerti. Grazie a una serie di concreti finanziamenti all'Azienda Ospedaliera da parte dello Stato (art. 20 L. 67/88) e della Regione Piemonte, vengono a essere realizzati nuovi volumi sul versante sud del complesso ospedaliero: *in primis* il nuovo Pronto Soccorso - Dea, articolato su di una superficie pari a 2.200,00 metri quadrati. Lo stesso, per le sue articolazioni funzionali e spazi assegnati, viene a essere costruito come un sistema ospedale completo all'interno dell'Umberto I. Trovano infatti funzionalità i seguenti ambiti: a. Area attesa triage, b. Ambulatorio codici rossi, c. Ambulatorio codici giallo - verdi, d. Ambulatorio degenza temporanea, e. Diagnostica TAC - RX, f. Sala operatoria. Unitamente al nuovo Pronto Soccorso viene edificata l'U.T.I.C (Unità di terapia intensiva coronarica) al piano superiore, con una superficie impegnata pari a 900 metri quadrati. Le n. 2 unità (Pronto Soccorso e U.T.I.C) prendono avvio dal 2011. Appena a seguire vengono realizzati i volumi per la Rianimazione Centrale, sopra al Pronto Soccorso. Al piano seminterrato viene realizzata una nuova unità diagnostica di Endoscopia con n. 5 sale dedicate unitamente ai locali di supporto all'attività medico-infermieristica e ai pazienti. Con queste quattro nuove realizzazioni volumetriche si verrà quindi a completare la parte sud del complesso ospedaliero, con una connotazione funzionale per buona parte dedicata all'emergenza. Quale indispensabile sintesi di quanto realizzato, detti



volumi vengono a costituire l'ossatura di un sistema di percorsi clinico-assistenziale di immediata fruibilità. Nel dettaglio, intorno al nuovo Pronto Soccorso sono quindi stati attivati gli ambiti specialistici, strettamente correlati all'emergenza. In questa originale e privilegiata cerniera funzionale trovano posto le seguenti attività: al piano seminterrato: Emodynami.ca, Elettrofisiologica, Endoscopia; al piano terreno: Pronto Soccorso - Dea di 2° livello; al 1° piano: U.T.I.C e Rianimazione Centrale. I tre livelli sono necessariamente collegati tra loro con cinque impianti elevatori oltre alle scale di servizio e di emergenza, sullo stesso fronte; complanari al Padiglione Emergenza vi sono gli spazi del blocco operatorio generale e della Cardiochirurgia. L'insieme fin qui elencato costituisce quindi un importante "valore aggiunto" all'Ospedale Umberto I, consentendo allo stesso un livello di attività sanitaria rispondente ai più elevati standard regionali vigenti in tema di accreditamento della struttura ospedaliera. La tipologia iniziale "per padiglioni" viene in questo caso integrata con un sistema misto "a piastra" con un incremento complessivo di 4500 metri quadrati.

[P.L.A.]

a sinistra

Interventi importanti di adeguamento funzionale in corrispondenza del nuovo DEA, di cui si mostrano gli esterni e gli interni.

a destra

Apparecchiature di nuova generazione e la sala d'aspetto del Pronto Soccorso.



**LE INNOVAZIONI CLINICHE**

- innovazioni cliniche radiodiagnostiche
- rinnovamenti edili

LE RIQUALIFICAZIONI TECNOLOGICHE

- ricollocazioni e nuovi settori
- nuovi impianti generali

Le innovazioni cliniche e le attuali riqualificazioni tecnologiche

Nell'Ospedale Umberto I è sempre stata dedicata particolare attenzione alle innovazioni che la tecnologia e la scienza del nostro tempo hanno realizzato e messo a disposizione. Trova quindi di sempre più spazio quella serie di attività sanitarie articolate sulle più avanzate dotazioni strumentali che prende il nome di Ingegneria Clinica. Sotto questa veste di ospedale ottocentesco adeguato, e per certi aspetti trasformato, trovano collocazione dotazioni cliniche di prim'ordine che rappresentano ad oggi lo stato dell'arte del progresso tecnologico. Si riportano qui di seguito in doverosa sintesi gli elementi più rappresentativi di questo capitolo: n.2 acceleratori lineari per la radioterapia; n.1 sala per l'elettrofisiologia emodinamica-stereotassi; n.1 sala ibrida nel blocco operatorio di cardiochirurgia; n.1 angiografo per la radiologia vascolare; n.1 angiografo per l'Emodinamica; n.1 tac gamma camera in medicina nucleare; n.1 tac 16 slides presso il nuovo pronto soccorso; n.1 tac 64 slides presso la radiologia centrale; la camera calda della medicina nucleare; il mammografo presso la senologia; la Risonanza Magnetica; il blocco operatorio generale aggiornato nelle sue peculiarità cliniche principali.

La costante attenzione dedicata dall'Azienda Ospedaliera alla funzionalità delle dotazioni cliniche e al suo continuo aggiornamento ha consentito in questi anni un notevole progresso della qualità offerta all'interno nel suo complesso.

A tale proposito va un doveroso ringraziamento, tra gli altri, alla Compagnia di San Paolo che in questi anni ha garantito importanti finanziamenti all'Ospedale Umberto I, proprio per consentire il raggiungimento dei livelli di qualità attuali. Di recente l'Ospedale Umberto I vede un costante aggiornamento delle sue

dotazioni tecnologiche. Non solo i nuovi spazi e le dotazioni cliniche vengono resi moderni e funzionali, ma nell'ottica dell'efficientamento energetico e funzionale vengono poste in essere una serie di dotazioni impiantistiche indispensabili all'attività sanitaria ed alla funzionalità del complesso ospedaliero.

Di recente, sempre nella prospettiva di un continuo aggiornamento tecnologico e di una velocizzazione delle procedure, si è proceduto alla predisposizione di: la nuova area siero del Laboratorio Analisi, la posta pneumatica centralizzata, il teleriscaldamento, le nuove caldaie ad acqua e a vapore ad alto rendimento, la centrale frigorifera con n. 3 produttori di acqua refrigerata, i nuovi impianti elevatori, la centrale di sterilizzazione, i gruppi elettrogeni e gli UPS (Gruppo Statico di Continuità) che garantiscono la necessaria energia elettrica in emergenza, il condizionamento avanzato delle aree chirurgiche.

Lo storico complesso ospedaliero, progettato nel 1880 dal dott. Spantigati e dall'ing. Perincioli, realizzato 130 anni or sono, riesce a rappresentare oggi un piccolo capolavoro di tecnologia finalizzata all'attività sanitaria di eccellenza. Ad oggi nel panorama ospedaliero piemontese l'ospedale Umberto I è infatti classificato come HUB ovvero centro di riferimento della sanità regionale.

[P.L.A.]



Acceleratore Elektra



Acceleratore Varian



Angiografo

LE INNOVAZIONI CLINICHE

Camera calda



Elettrofisiologia



Gamma camera





LE RIQUALIFICAZIONI TECNOLOGICHE





I LAVORI IN CORSO E QUELLI APPENA CONCLUSI

■ aree in attivazione

■ aree appena completate

I PROGETTI DI DOMANI

■ le prospettive

I lavori in corso e quelli appena conclusi. I progetti di domani

Il continuo aggiornamento degli spazi delle tecnologie in ospedale obbliga spesso a far coesistere l'attività sanitaria con quella dei cantieri edili. Oggi ci sono quindi ambiti dell'Umberto I che sono oggetto di indispensabili manutenzioni straordinarie per essere adeguati alle esigenze dell'attività sanitaria. Nel dettaglio è in corso l'adeguamento del complesso ospedaliero alla sicurezza antincendio che tocca secondo diversi aspetti tutti i singoli padiglioni dello storico presidio. Le aree cantieristiche appena conclusive e oggetto di odierna attivazione sotto l'aspetto clinico sono le seguenti: i nuovi ambulatori del dipartimento materno infantile, la nuova area nascite-blocco parto con la sala cesarei, il blocco operatorio generale ristrutturato, l'ampliamento della zona osservazione del DEA-pronto soccorso, il nuovo reparto 1A e l'area subintensiva, il reparto di ostetricia al padiglione 5 C, i nuovi reparti di degenza al padiglione 2. Per il futuro, non mancano certamente gli spunti e le opportunità per fare progetti sul complesso ospedaliero, a fronte delle necessità quotidiane, delle criticità esposte e dei nuovi standard. Ciò premesso, lo stato attuale dell'ospedale pone l'accento su almeno tre categorie di iniziative da concretizzare prossimamente sulla base delle effettive risorse economiche disponibili e sulle priorità che occorrerà assegnare alle singole proposte che si riportano qui di seguito:

A) L'umanizzazione dell'ospedale.

Comprende tra le altre, la realizzazione degli Healing gardens o giardini di cura, un nuovo Bar ospedaliero con spazi adeguati al flusso di utenza, un nuovo Centro Prelievi al piano rialzato dell'Ospedale, un nuovo Centro unico di prenotazione e accettazione (CUP), nuovi spazi d'attesa.

B) La riqualificazione clinica

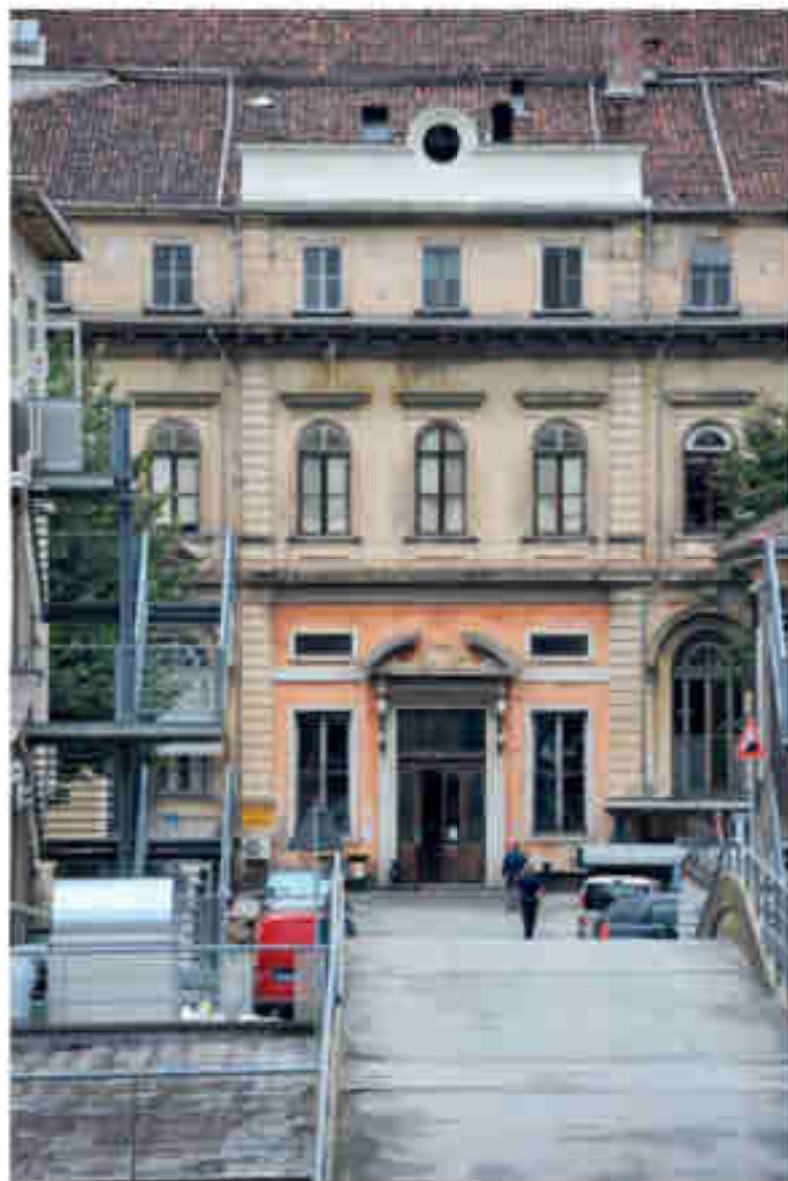
E' materia molto articolata e praticamente non ha fine. Gli unici limiti sono di fatto le risorse economiche. In questa fase vengono compresi: nuovi percorsi differenziati per l'utenza, l'ampliamento del day Hospital al padiglione 3 e della sua preparazione farmaceutica con un nuovo ingresso dedicato, la degenza protetta della medicina nucleare, l'aggiornamento costante delle dotazioni cliniche.

C) La riqualificazione tecnologica

Anche questa parte può essere interpretata in modi differenti; per dovere di sintesi si evidenziano: un nuovo Data Center con tutti i servizi online per il cittadino unitamente alla dematerializzazione documentale delle ricette e delle refertazioni, l'implementazione della rete di posta pneumatica sul nuovo centro prelievi, la realizzazione di un impianto di cogenerazione per agevolare l'efficientamento energetico dello storico complesso ospedaliero.

[P.L.A.]





In entrambe le pagine:

Immagini consolidate anche nella coscienza collettiva dell'Ospedale Mauriziano, nella sua sovapposizione e integrazione tra i volumi originari ottocenteschi, le due espansioni del Novecento, le ricostruzioni post-belliche e gli imponenti adeguamenti imposti dagli avanzamenti tecnologici e dai reimpieghi funzionali. Su queste varietà di modelli e soluzioni si innestano le nuove progettazioni e le prospettive di sviluppo del complesso ospedaliero, all'avanguardia nel contesto non solo regionale.







- 1 *Lapide commemorativa della posa della prima pietra nella nuova sede dell'ospedale.*
- 2 *Busto di Cesare Correnti con lapide a ricordo dell'inaugurazione della nuova sede.*
- 3 *Lapide commemorativa della fondazione del primo ospedale e delle riforme carloalbertine.*
- 4 *Lapide commemorativa della posa della prima pietra e dell'inaugurazione della nuova sede.*
- 5 *Lapide a ricordo della figura di Antonio Carle e della sua donazione.*
- 6 *Lapide commemorativa di Mimo Carle, figlio di Antonio, cui è dedicato l'omonimo padiglione.*
- 7 *Lapide a ricordo dell'opera di Domenico Lanza per l'assistenza ospedaliera.*
- 8 *Lastra d'accesso al padiglione Regina Elena.*
- 9 *Lapide dedicatoria a Umberto I, cui è intitolato il nuovo ospedale.*
- 10 *Lapide commemorativa della prima regina d'Italia, Margherita, consorte di Umberto I, cui è intitolato il nuovo ospedale.*
- 11 *Lapide commemorativa della posa della prima pietra dell'ampliamento "Chevalley".*
- 12 *Esempio di iscrizione di servizio nel settore relativo all'ampliamento "Chevalley".*
- 13 *Targa con la lista dei benemeriti per la realizzazione del nuovo ospedale.*
- 14 *Lapide commemorativa di Mafalda di Savoia, principessa d'Assia e dedica al suo nome delle nuove sezioni maternità e chirurgia.*
- 15 *Busto di Maria Adelaide di Savoia.*
- 16 *Targa del Gran Magistero dell'Ordine.*
- 17 *Insegna bronzea del Gran Magistero.*

Le iscrizioni commemorative presso l'Ospedale Mauriziano Umberto I

Il grande Ospedale Mauriziano Umberto I, nella sua lunga e continuativa storia, iniziata di fatto nella prima sede di Porta Doranea, ha portato con sé una messe di iscrizioni, più o meno di grandi dimensioni, di impostazione aulica o viceversa «di servizio», incise su lapidi delle più svariate qualità di marmo, sparse lungo i corridoi, gli atrii e talvolta anche le scale dell'ampio complesso. Sfuggono sovente all'attenzione del visitatore, ma sono al contrario uno straordinario serbatoio di memoria e una sicura bussola per comprendere le complesse e sovrapposte trasformazioni cui l'edificio è andato incontro. A ricordo della posa della prima pietra e della successiva inaugurazione del nuovo complesso dedicato alla Maestà di Umberto I, nell'aulico atrio d'ingresso - all'epoca posto sul viale di Stupinigi (oggi corso Turati) - appena superato lo scalone d'ingresso, in un vestibolo contrassegnato da una elegante serie di colonne, vengono poste due ampie targhe in marmo di due tonalità di crema, con ricchissima cornice scolpita, di cui la prima rimembra il prestigio della vecchia sede, ossia «l'antico ospedale dei cavalieri fondato dal restauratore della monarchia sabauda Emanuele Filiberto l'anno 1573 dopo che alla sacra milizia mauriziana si congiunse l'ordine ospitaliero di san Lazzaro [che] sorgeva presso la porta foranea ove nobilmente ricostruito nel 1715 ampliato dal magnanimo Carlo Alberto poi dal suo glorioso successore fu per tre secoli esempio di scienza operosa di splendida carità», e la seconda la magnifica nuova impresa che lo vede «trasferito in aere più libero, conformato ai progressi della scienza [rinato] auspice Umberto I Re d'Italia che l'11 novembre 1881 ne pose di sua mano la prima pietra [e] lo vide compiuto addi 16 novembre 1884 riconsacrato all'antica tradizione di carità il 27 agosto 1887». Si tratta in questo secondo caso della versione più estesa e ricca della reale insegna relativa alla posa della prima pietra, nella forma di

una semplicissima lapide, che reca la scritta «Qui sotto sta la pietra fondamentale che UMBERTO I° re d'Italia li 11 novembre 1881 poneva e di quella a questa sottostante, la quale ancor più lapidariamente ricorda «sua maestà il di 16 novembre 1884 visitava l'edifizio compiuto». Analogia attenzione si presta ai due primi ampliamenti del nosocomio, quello più ridotto del 1911 rappresentato dal Padiglione Mimo Carle e poi quello iniziato nel 1928 su progetto di Giovanni Chevalley. Due lapidi ricordano la munificenza del celebre medico Antonio Carle nel donare il padiglione con il lascito di questi e di sua moglie in memoria del figlio Mimo, morto bambino. Più scarna la piccola iscrizione su pietra grigia che annota la posa della prima pietra da parte di Vittorio Emanuele III il 2 maggio 1928 per la completa riplasmazione del complesso. A questa modestia si contrappongono viceversa due grandissime lastre in marmo giallo, con bella panca sottostante dello stesso materiale, poste in corrispondenza del nuovo atrio definito dalla completa revisione di questi anni (ora su largo Turati) e di cui si conserva il disegno di progetto da parte dello stesso Chevalley. Vi si ricordano Umberto I, cui l'ospedale è dedicato, e la moglie Margherita, ispiratori della costruzione del nuovo nosocomio. I corridoi dell'ospedale diventano così le tavolozze per una carrellata di personaggi di casa Savoia, dalla Regina Elena cui è dedicato un padiglione, poi distrutto dalle bombe e ricostruito, alla sfortunata Mafalda principessa d'Assia a cui è intitolato il nuovo reparto maternità. Ma non mancano i benefattori dell'ospedale, riportati in lunghe liste, i Direttori sanitari come Giovanni Lanza, i primari emeriti, il Primo Segretario dell'Ordine, che si fece latore presso il sovrano delle istanze di rinnovamento del vecchio nosocomio portando alla formazione del nuovo, Cesare Correnti, ma anche una delle tante suore che per anni profusero la loro silenziosa opera al capezzale dei degenzi. [C.T.]

1



Trascrizione:

Qui sotto sta
la pietra fondamentale
che UMBERTO I[°]
re d'Italia
il 11 novembre 1881
poneva
sua maestà il 16 novembre
1884
visitava l'edificio compiuto

Collocazione:

**Sotterranei atrio monumentale
Padiglione 12**

2



Trascrizione

*Alla augusta presenza del Re
della Duchessa di Aosta del Conte di Torino
di ministri senatori deputati e personaggi insigni
in questo tempio della scienza e della carità
addì XXII agosto MDCCCLXXXI
solemnemente inaugurava
il busto di Cesare Correnti
Primo Segretario dell'Ordine Mourtziano
ne commemorava la vita e gli scritti
Domenico Berti
dalla sovrana fiducia
chiamato a succederai nell'alto ufficio*

Collezione

Corridojo Turati, in faccia al
Corridojo Rosselli

3



Trascrizione:

*L'antico ospedale dei cavalieri
fondato dal restauratore della monarchia sabauda
EMANUELE FILIBERTO
l'anno 1573 dopo che alla sacra milizia mauriziana
si congiunse l'ordine ospitaliero di san Lazzaro
sorgeva presso la porta foranea
ove nobilmente ricostruito nel 1715
ampliato dal magnanimo CARLO ALBERTO
poi dal suo glorioso successore
fu per tre secoli esempio
di scienza operosa di splendida carità*

Collocazione:

Padiglione 12, Corridoio Turati,
atrio monumentale

4



Trascrizione:

*Trasferito in aere più libero
conformato ai progressi della scienza
l'ospedale mauriziano
rinacque
auspice UMBERTO I° Re d'Italia
che l'11 novembre 1881
ne pose di sua mano la prima pietra
la vide compiuto addì 16 novembre 1884
riconsecrato all'antica tradizione di carità
il 27 agosto 1887*

Collocazione:

Padiglione 12, Corridoio Turati, atrio
monumentale

5

**Trascrizione:**

ANTONIO CARLE
 nella scienza e nell'opera del chirurgo
 insuperato maestro
 decorò e guida da lunghi anni
 dell'Ospedale Mauriziano Umberto I
 eresse
 con propria libertà
 questo padiglione
 perché in esso abbiano cura
 gratuita per i poveri
 vigile e dotta per tutti
 le malattie degli organi digerenti

6

**Trascrizione:**

MIMO CARLE
 vissé dodici anni
 fino al 6 giugno 1909
 Alla memoria di lui
 i desolati genitori
 dedicarono
 questo padiglione
 testimonio
 di dolore di scienza e di pietà

Collocazione:

Padiglione Mimo Carle, atrio.

Collocazione:

Padiglione Mimo Carle, atrio.

7



Trascrizione:

MDCCCLXVIII

MCMXXXIX

*Proteo l'animo agli ideali del pensiero e dell'arte
sollecito delle umane miserie*

DOMENICO LANZA

*per dodici lustri con intelletto d'amore
agli istituti mauriziani diede opera e consiglio
L'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro q.r.p.*

Collocazione:

Corridoi Turati

8



Trascrizione:

PADIGLIONE REGINA ELENA

*Ricostruito ed ampliato
a cura dell'Ordine Mauriziano
con il contributo dello Stato*

Primo Centenario dell'Unità d'Italia

Collocazione:

Corridoi Magellano

9

Trascrizione:

*L'ospedale
eretto da Emanuele Filiberto
simbolo di religiosa umana pietà
dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro
ebbe
tre secoli dopo
col nome di UMBERTO I° Re d'Italia
rinnovati i sicuri auspici
del suo alto destino*



10

Trascrizione:

*Nella memoria di
MARGHERITA DI SAVOIA
prima Regina d'Italia
fuce d'ogni virtù
consacrando
questi nuovi edifici
l'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro
continua la secolare tradizione
della sua benefica attività
inaugurati il 31 agosto MCMXXI - IX
regnando Vittorio Emanuele III
generale Gran Maestro
Paolo Boselli Primo Segretario.*

**Collocazione:**

Nuovo atrio monumentale su Largo Turati

Collocazione:

Nuovo atrio monumentale su Largo Turati

11



Trascrizione:

*Il 2 maggio 1928.VI
S.M. VITTORIO EMANUELE III
RE D'ITALIA
questa pietra fondamentale
pose*

Collocazione:

Sotterraneo nuovo atrio monu-
mentale su Largo Turati 62

13

Trascrizione:

*L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
ricorda
i benemeriti che per la nuova sede
e per le successive fortunе
del suo maggior ospedale
generosamente contribuirono*



12



Trascrizione:

*CARRELLO
astanteria
AMBULATORIO
IST. RADOL.
LABOR. PATOL.
ALLOGGI*

Collocazione:

Seminterrato nuovo atrio monu-
mentale su Largo Turati 62

Collocazione:

Padiglione 12, Corridoio Turati

14

Trascrizione:*Roma 2 novembre 1902
Buchenwald 28 agosto 1944*

*Da lieto inizio di secolo
al cupo fondo di immensa tragedia storica
MAFALDA DI SAVOIA
PRINCIPESSA D'ASSIA
oltraggio di bieco odio e
di spietato destino confermò lei nelle
strenue virtù delle pie
e forti antenate regali.
La mite fortitudine
la gentile dignità l'invita bontà della
donna dell'italiana della cristiana vittima
innocente illuminarono di luce spirituale
l'orrenda prigione la fine atroce*

*L'Ordine Mauriziano
intitolando le nuove sezioni
maternità e chirurgia
vuole onorare
la dignità del dolore, della bontà, della
forza d'animo.
Il nome*

MAFALDA
*sia qui di conforto e di auguro
a chi reca su queste soglie
le primizie degli affetti materni
e la speranza di guarigione*

Riccardo Bacchelli**Collocazione:**

Corridoio Rosselli

15

Trascrizione:*Giovanni Albertoni, Ritratto
della Regina Maria Adelaide,
(1850),
Busto in marmo.***Collocazione:**

Ex Padiglione Pensionanti, primo piano

16

**Trascrizione:**

*GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE
DEI
SANTI MAURIZIO E LAZZARO*

Stemma dell'Ordine Mauriziano con la croce trilobata di San Maurizio e quella crociata di San Lazzaro congiunte con l'unione dei due ordini stabilita dal Breve Pontificio del 15 gennaio 1573.

Collocazione:

Entrata uffici Gran Magistero, via Magellano 1.



17

**Trascrizione:**

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE MAURIZIANO

**Collocazione:**

Entrata uffici Gran Magistero, corso Filippo Turati 42.



Norma UNI 11182-2006



Superficie aperte di spazi rettangolari e poligonali
Grazie a: procedimento di calcolo binomio.



Superficie aperte di quadrati di spazi (gradi di un binomio) e di rettangoli
Grazie a: procedimento di calcolo binomio.

Analisi critica dello stato di conservazione e delle aree di degrado dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino, secondo i parametri della Norma UNI.
Elaborazioni grafiche e indagini di Martina Arnato, Christian Bordet, Federica Caggiala, Patrick Carusio, Cristina De Paoli, Federico Gatto, Marco Gola.

Analisi per la salvaguardia e valorizzazione del complesso architettonico dell'Ospedale Umberto I

Come le fonti archivistiche chiariscono ampiamente, l'Ospedale Maggiore Umberto I, nella sua attuale consistenza, è un complesso architettonico formatosi attraverso un processo diacronico di quasi due secoli, sulla base di persistenti ragioni di committenza e funzione d'uso. Se osservato con quella particolare lente d'ingrandimento che analizza le processualità del manufatto, mostra stratificazioni, addizioni, adeguamenti funzionali, trasformazioni, leggibili nella sua oggettiva materialità, che lo contrassegnano come palinsesto architettonico di uso attivo, integrato nel contesto urbano - sociale, economico, culturale - della città.

È proprio sul valore culturale dell'Ospedale Umberto I, materiale e immateriale, che si appuntano lo studio e le analisi condotte per la sua tutela, in previsione di future strategie di conservazione e messa in valore.

Oggi il nosocomio assurge a vero e proprio polo architettonico, anche per la sua collocazione urbanistica, un esteso settore in posizione non più periferica rispetto alla città storica delimitato da importanti assi viari, e, non in ultimo, per la sua avvalorante funzione collettiva, inquadrata nell'orizzonte della sanità pubblica. Il suo significato era già stato rilevato dagli studi propedeutici all'adozione del Piano Regolatore della Città negli anni Ottanta, che l'avevano catalogato come "complesso di edifici di valore documentario" nell'ambito del quartiere Crocetta San Secondo-Santa Teresina, a tutti gli effetti un bene simbolico, testimoniale. È da sottolineare un'altra istanza spiccatamente culturale che appartiene alla sede: quella di luogo deputato alla conservazione della memoria, delle testimonianze documentarie dell'Ordine Mauriziano. L'Archivio Storico dell'Istituzione trova infatti

spazio in ambienti espressamente progettati al piano nobile della galleria architettonica di levante, edificata nella fase d'impianto 1881-1884, in corrispondenza dell'ingresso monumentale. Di là dal rilevantissimo valore storico-documentario dei fondi conservati, le stesse sale di archivio e consultazione, con i loro grandiosi arredi lignei, librerie, *boiseries*, sono un vero e proprio "monumento" alla storia collettiva. In ragione di questi molteplici aspetti e del suo regime di proprietà, equiparabile a quella pubblica, l'architettura dell'ospedale è sottoposta a regime di tutela per effetto del vigente *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, secondo il principio dell'annoverare entro il patrimonio collettivo - da rispettare e tramandare alle future generazioni - le "testimonianze materiali aventi valore di civiltà", delle quali si intende conservare non soltanto una presunta integrità originaria, bensì tutti quegli strati, segni, sovrascritture, che nel tempo ne hanno implementato il significato complessivo.

L'esigenza di metodo cui ha obbedito l'ingegneria sanitaria e l'architettura nel dare luogo all'Ospedale Umberto I, tracciando un manufatto rigoroso sul piano degli schemi compositivi, delle configurazioni strutturali, dei materiali, oggi si amalgama con la "patina" che il trascorrere del tempo, le necessità funzionali e il contesto di inserimento inevitabilmente produce sulla fabbrica storica. Nel caso delle architetture ospedaliere, proprio per la specifica interazione tra edificio e funzione, occorre allora superare quel giudizio percettivo che deriva dalla comune istanza del "bello, ordinato e conforme" per osservare le fabbriche come palinsesti, con quei particolari, più o meno intenzionali, che ci raccontano l'essere nel mondo e la contaminazione dell'architettura



Lettura critica dello stato di conservazione del nosocomio Umberto I. L'indagine, tra metodologia e ricerca, è stata condotta nell'ambito del corso "Fondamenti di Restauro" tenuto da Monica Naretto presso la II Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino nell'anno accademico 2008-2009, e poi approfondita negli studi per la pubblicazione del volume C. DEVOTI, M. NARETTO, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mazziniani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Torino, 2010. Disegni di Martina Amato, Christian Bordet, Federica Caggiala, Patrick Carusio, Cristina De Paoli, Federico Gatta, Marco Gola.

con la vita e il tempo. Non "anomalie", ma tracce autentiche che rendono il manufatto complesso e stratificato.

Attraverso l'indagine diretta, assumendo il costruito come documento materiale, sono state condotte riconoscimenti sullo stato attuale di conservazione del nosocomio, come atto di indagine propedeutico a misure e progetti di salvaguardia e valorizzazione. La lettura riguarda direttamente la consistenza fisica, esplorata nelle sue forme di alterazione, quelle che sono definite, proprio mutuando la terminologia dal campo medico, "patologie" del costruito, e nella registrazione della presenza di elementi tecnologici, rampe, impiantistica, che, non essendo stati concepiti nelle fasi

di edificazione, si impongono nel tempo a servizio dei fruitori. Le patologie risultano per lo più innescate da processi fisiologici di decadimento dei materiali, da fattori ambientali e antropici, più che da dissesti strutturali. I fenomeni rilevabili e le cause che li producono sono il prodotto di una forte transitorietà, in cui il fattore tempo interviene come variabile importante. I degradi più frequentemente riscontrabili sono quelli innescati dalla localizzazione delle fabbrica in contesto urbano e dunque inquinato, come il deposito superficiale e le croste nere, oppure dovuti alla presenza di umidità, sia sotto forma di percolamento o infiltrazione dell'acqua meteorica (rispettivamente colature o macchie) sia come fronte di risalita capillare, efflorescenze, patine biologiche. Le finiture intonacate - storicamente gli intonaci hanno funzione protettiva oltreché decorativa - sono poi alterate da rigonfiamenti, fessurazioni, disgregazioni, distacchi, fino a riscontrare, talvolta, lacune. Sono però situazioni sempre circoscritte, mai generalizzate, poiché il bene è oggetto di una pratica manutentiva comunque garantita, almeno entro un certo grado, dalle funzioni d'uso in atto. Quelle stesse funzioni d'uso che hanno imposto al costruito storico l'addizione di elementi tecnologici e funzionali - come quelli degli impianti di condizionamento - che sovente sono sistemati in facciata o comunque in esterno, laddove già non previsti in origine. L'idea di degrado, pertanto, «si dilata ben oltre il senso *negativo* del puro e semplice decadimento fisico da ostacolare con ogni mezzo, ma si presta a illuminarci, in forma *positiva*, sulla vita del manufatto nella sua totalità formale e materiale». Inoltre, nel momento in cui la logica delle successioni, delle sovrapposizioni e dei cambiamenti accende interrogativi sulle trascorse origini e compiutezze, si affacciano anche le domande sul destino dell'opera, che si rivela, alla fine, "curiosità interrogante" (Torsello, 2006).

Dunque, per questo patrimonio non risulta anacronistico invocare atti di cura costante, di benevola manutenzione, di conservazione, ma anche di sovrascrittura compatibile, di valorizzazione, e i suoi valori sono da intendere in una regione più vasta dell'estetica e del bello, in cui l'arte è contaminata dalla vita e in cui necessariamente si dispongono anche linguaggi difettosi, conflittuali, talvolta contradditori. Le ragioni della salvaguardia dell'architettura, che qui si confrontano con la particolare problematica dell'uso e della messa a norma nel tempo, soprattutto in ragione della continuità delle funzioni sanitarie, devono essere sostenute attraverso buone pratiche di prevenzione e manutenzione, rivolte all'esistente a partire da semplici azioni continue fino all'applicazione di protocolli di monitoraggio e controllo programmato. Al contempo, per l'inserimento di quegli elementi funzionali che garantiscono l'adeguamento, la messa a norma tecnica e impiantistica, la migliore fruibilità, occorre procedere nell'ottica di una progettazione di qualità, che, con attenzione alla preesistenza, aggiunga valore all'architettura. Premesse, queste, a un progetto di valorizzazione sostenibile dell'Ospedale Umberto I molto stimolante, che deve confrontarsi con la costante natura dicotomica del bene, patrimonio architettonico e al contempo struttura a servizio del miglioramento della qualità della vita dell'uomo, su cui incombono - a rimetterne in perenne discussione l'identità materiale - l'aggiornamento delle discipline mediche, il divenire delle tecnologie, il riassetto dei contesti urbani.

[M.N.]



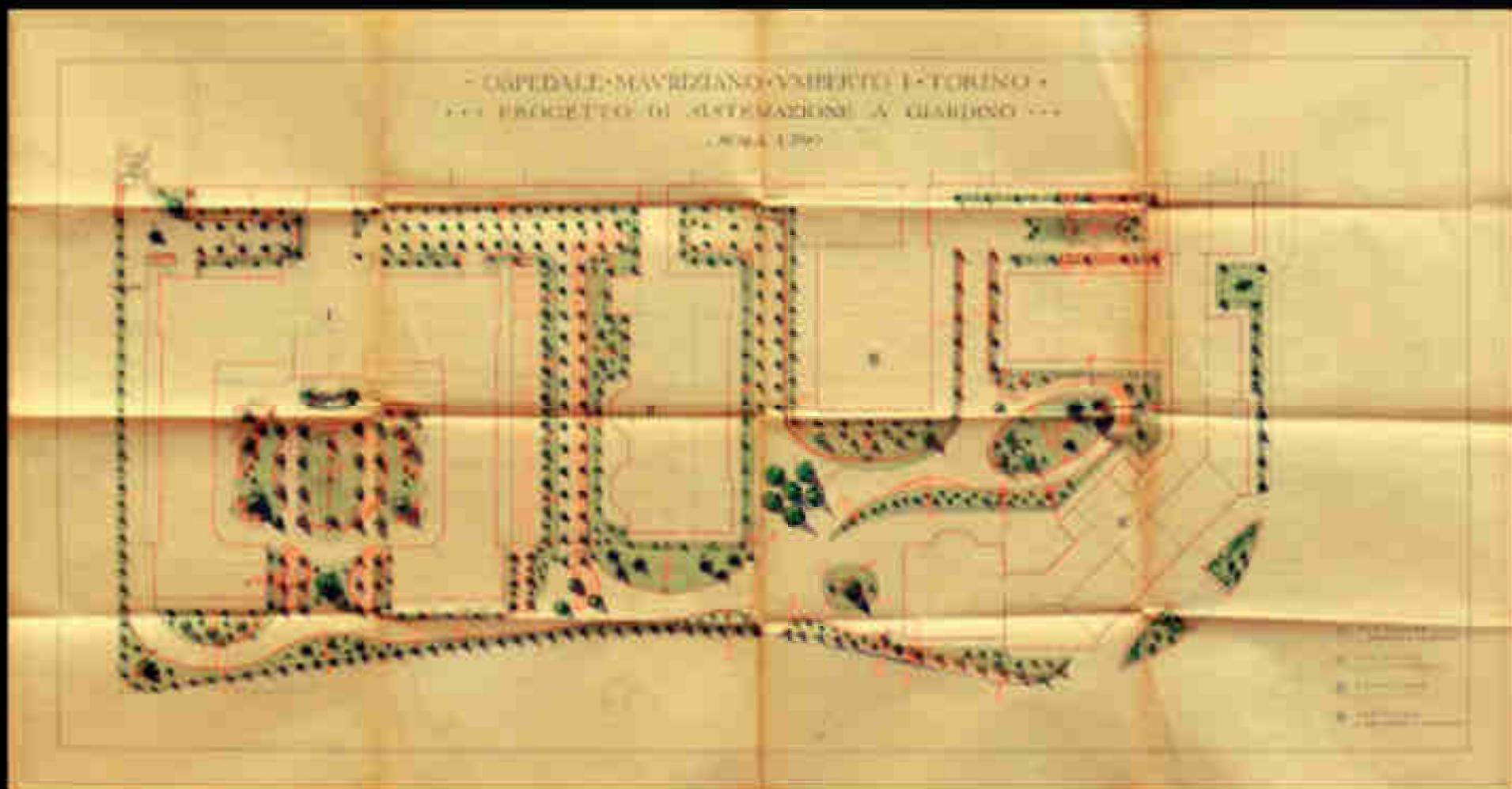
Regi Magistrali Provedimenti. Studi e relazioni preliminari riguardanti l'erezione di un nuovo Ospedale Mauriziano in Torino. Tipografia e Litografia Fratelli Pozzo, Torino 1881. Custodia e frontespizio: Legatura in marocchino verde con stemma saliando in oro.

L'ingegnere Giulio Luvini compare come disegnatore, sebbene ideatore e estensore del progetto dell'ospedale fosse, insieme al dottor Spantigati, l'ingegner Ambrogio Perincoli. È possibile che Luvini si fosse occupato della trasposizione grafica del progetto per la stampa litografiche delle tavole realizzate a corredo del testo pubblicato presso i Fratelli Pozzo nel 1881.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- * *Regii Magistrali Provvedimenti. Studi e relazioni preliminari riguardanti l'erezione di un Nuovo Ospedale Mauriziano in Torino*, Tipografia e Litografia Fratelli Pozzo, Torino 1881.
- * *Domanda presentata dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dalla Ditta Fratelli Marsaglia per la Dichiarazione di Pubblica Utilità della Galleria Umberto I. in Torino per la via Basilica e le piazze Milano ed Emanuele Filiberto*, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, Roma 1889.
- * *Allegati alla domanda presentata dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e dalla Ditta fratelli Marsaglia per la dichiarazione di pubblica utilità della Galleria Umberto I. in Torino, per la via Basilica e le piazze Milano ed Emanuele Filiberto*, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, Roma [1889].
- * *GIOVANNA SPANTIGATI, AMBROGIO PERENCIOLI, Ospedale Mauriziano Umberto I. Relazione generale. Cenni tecnici. Piani. Tipo-litografia Camilla e Bertolero*, Torino 1890.
- * *Relazione, allegati e verbali della Commissione Reale per i lavori nell'Ospedale Mauriziano Umberto I e progetto ed allegati del piano finanziario*, Tipografia G. Sacerdote, Torino 1907.
- * *PACOLO BOSELLI, L'Ordine Mauriziano. Dalle origini ai tempi presenti*, Officina grafica elzeviriana, Torino 1917.
- * [GIOVANNI CHEVALLEY], *GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E MASSIMO, Relazione all'Ecc.mo Consiglio. Ampliamento dell'Ospedale Mauriziano "Umberto I" in Torino*, Torino giugno 1926, dattiloscritto allegato al progetto e conservato presso l'Archivio Storico.
- * *GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO, L'ampliamento dell'Ospedale Mauriziano "Umberto I"*, Officina grafica elzeviriana, Torino 1928.

- * *GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO, TORINO, Ampliamento dell'Ospedale Mauriziano "Umberto I" in Torino. Capitolato d'oneri per la esecuzione delle opere di scavo, murarie ed altre affini occorrenti per la costruzione dei fabbricati da erigersi sul terreno a fianco dell'Ospedale Umberto I, tra i Corsi Stupinigi, Parigi e Re Umberto, come da avviso d'asta in data 1º giugno 1928*, Elzeviriana, Torino 1928.
- * *DR. ING. GASPARO PESTALOZZA, Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Ospedale di Torino. Ricostruzione ampliamento del Padiglione N° 5. Relazione*, Milano 13 settembre 1960, dattiloscritto allegato al progetto e conservato presso l'Archivio Storico.
- * *PROF. ING. GIORGIO RIGOTTI, Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Sistemazione dell'Ospedale "Umberto I" di Torino. Relazione*, Torino 20 febbraio 1967, dattiloscritto allegato al progetto e conservato presso l'Archivio Storico.
- * *TIRSI MARIO CAFFARATTO, Storia dell'Ospedale Maggiore di Torino della Religione ed Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal secolo XVI al secolo XX. Estratto da Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino*, volume XXII, n. 7/12, Torino luglio dicembre 1979.
- * *PAOLA MALVASIO, CRISTINA SCALON, L'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino*, in ENRICO GHIDOTTI, ESTHER DIANA (a cura di), *La bellezza come terapia: arte e assistenza nell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, Atti del Convegno internazionale, Firenze 20-22 maggio 2004, Polistampa, Firenze 2006, pp. 519-527.
- * *CHIARA DEVOTI, Cemento armato e sanità: i nuovi Ospedali Mauriziani di Aosta e Valenza*, in ROSALBA LENTILE (a cura di), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, Collana Ex Fabrica, Franco Angeli, Milano 2008, pp. 178-184.
- * *CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.



[Giovanni Chevallin e collaboratori], *Ospedale Mauriziano Umberto I. Torino. Progetto di sistemazione a giardino, [1930-1940]*. AOM, Ospedale In Torino, mazzo 4251. Acquerello e matita grassa su stampa eliografica.



La facciata principale di accesso all'Ospedale Mauriziano Umberto I dal viale di Stupinigi (oggi corso Filippo Turati), prima della realizzazione del nuovo accesso da largo Turati. Alla sommità del corpo centrale aggettante lo stemma mauriziano.

I curatori della mostra ringraziano per la preziosa collaborazione

Direttore e Conservatori dell'Archivio Storico del Comune di Torino
Tecnici del S.C. Tecnico Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

Nicoletta Amateis, Settore Manutenzione Verde, Fondazione Ordine Mauriziano
Tecnici e Amministrativi del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino

La mostra, in un contenuto numero di pannelli di grande densità documentaria, analizza le vicende che portarono all'abbandono della prima sede "presso la Porta Doranea" (nel tratto terminale verso piazza della Repubblica dell'attuale via Milano), nell'isolato Santa Croce, con la relativa alienazione e la realizzazione della Galleria Umberto I, per giungere a spostare l'ampio nosocomio lungo il viale di Stupinigi (attuale corso Turati) in uno spazio più salubre, di ampie dimensioni e con una scelta urbanistica dal forte impatto sul disegno urbano generale non solo dell'area.

Attingendo ai ricchissimi fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, tuttavia, ricompose anche le scelte architettoniche per l'espansione, con l'esteso progetto di Chevalley degli anni Trenta e poi le ampie ricostruzioni postbelliche, conseguenti al disastroso bombardamento del 1943. Progetti, ricostruzioni, aggiornamento tecnologico e attenzione alla realizzazione di spazi sempre più complessi sono così testimoniati anche dal fondo fotografico del medesimo archivio, per la prima volta oggetto di sistematico riordino.

L'esposizione nasce, infatti, nel contesto di un consolidato rapporto di collaborazione scientifica tra il DIST del Politecnico di Torino e la Fondazione Ordine Mauriziano, che ha dato origine ad altri lavori, e che si rinsedia, qui in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Mauriziana, in questa felice occasione.

Ospedale Mauriziano, Gabinetto I - Inizio

Carriera dei vari dal 12 dicembre 2015 al 30 marzo 2016

Mostra a cura di: Chiara Devotta e Cristina Scalon con la collaborazione di Enrica Cristina

Allestimento: mostra a cura di Pier Luigi Armano, SC "Leggero" Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

Catalogo di Chiara Devotta e Cristina Scalon con la collaborazione di Enrica Cristina

Edizione: gabinetti Loris Montebello - Centro di Edizioni e Ricerca DSI

Composizione tavole e collaborazioni: Italo E. Chiara Tassanini

Composizione del catalogo: Chiara Scalon

Foto: documenti e architetture: Dino Corpoli - DSI

